

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

N. 252

ATTO DEL GOVERNO

SOTTOPOSTO A PARERE PARLAMENTARE

Schema di riparto delle somme iscritte nello stato di previsione del Ministero della giustizia relative a contributi ad enti, associazioni, fondazioni ed altri organismi per l'esercizio finanziario 2003

(Parere ai sensi dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448)

(Trasmesso alla Presidenza del Senato il 1° luglio 2003)

RELAZIONE

(contributo in favore del Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale di Milano)

La legge 31/12/1996 n. 678, all'art. 1, attribuisce all'Associazione "Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale di Milano" un contributo di € 150.000.000 annui e demanda (art. 2), a decorrere dall'anno 1999, la rideterminazione del contributo stesso alle modalità previste dall'art. 11 comma 3 lett. d) della legge 468/1978 e successive modificazioni.

In tal senso detto contributo viene inserito annualmente nella Tab. C della legge finanziaria.

Ai sensi dell'art. 32, comma 2 della legge 448/2001 (Legge Finanziaria 2002) ciascun Ministro procede annualmente al riparto dei contributi dello Stato in favore di enti, istituti, associazioni, ecc., con proprio decreto di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze e previo parere delle competenti commissioni parlamentari.


Nella Tab. 1 allegata alla legge finanziaria 2002 l'Associazione "Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale di Milano" è individuata quale Ente destinatario di uno specifico contributo da parte del Ministero della Giustizia, con riferimento alla legge n. 678/1996, richiamata in premessa.

Per l'anno finanziario 2003 lo stanziamento complessivo previsto in bilancio, iscritto al capitolo 1160, è pari a € 138.000,00.

Per tali motivi, considerato il ruolo attivo svolto dal "C.N.P.D.S." sin dal 1948 nei settori legati al sistema della prevenzione del crimine, della giustizia penale e della difesa sociale nonché il rilievo delle iniziative e delle ricerche promosse dallo stesso Ente nel campo dei problemi giuridici e dell'amministrazione della giustizia in genere, questo Ministero intende confermare, anche per l'anno 2003, l'erogazione del contributo a tale Ente, nella misura di € 137.000,00.

Roma, 1 LUG. 2003

Settembrino Nebbioso





Il Ministro della Giustizia

DI CONCERTO
CON IL MINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

VISTA la legge 28 dicembre 2001, n°448, che all'articolo 32, dispone che il riparto degli importi dei contributi dello Stato in favore di enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi, iscritti in un'unica unità previsionale di base nello stato di previsione di ciascun Ministero interessato, sia annualmente effettuato da ciascun Ministro, con proprio decreto, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze;

CONSIDERATO che il capitolo 1160 U.P.B. 1.1.2.1 "Somma da erogare ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi" di questo Ministero reca per l'anno 2003 lo stanziamento di €138.000;

RITENUTO che, ai sensi della legge 28 dicembre 2001, n°448, articolo 32, comma 2, occorre procedere alla ripartizione dei fondi iscritti sul capitolo anzidetto;

SENTITE le Commissioni parlamentari competenti;

RILEVATO che il Ministro della giustizia ha individuato per l'anno 2003, quale ente destinatario dei contributi di cui al capitolo 1160, il **Centro Nazionale di Prevenzione e Difesa Sociale** di Milano;

DECRETA

Lo stanziamento iscritto su capitolo 1160 U.P.B. 1.1.2.1. "Somma da erogare ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi" dello stato di previsione della spesa del Ministero della giustizia, per l'anno 2003, è assegnato per la quota parte di € 137.000 al **Centro Nazionale di Prevenzione e Difesa Sociale** di Milano.;

Roma, li

IL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA

IL MINISTRO DELL'ECONOMIA E
DELLE FINANZE

RELAZIONE SUL BILANCIO AL 31.12.2002

Come per l'esercizio precedente si è ritenuto opportuno redigere la seguente relazione sotto forma di nota integrativa, per una maggiore comprensione del bilancio, anche se questo tipo di documento non è previsto a norma di legge, considerata la natura e l'attività del CNPDS.

Si dà innanzitutto atto che lo stesso corrisponde alle scritture contabili tenute secondo un ordinario sistema di contabilità. Per quanto concerne i criteri di valutazione delle singole voci di bilancio ci si è attenuti, ove possibile, alle disposizioni dell'art. 2426 C.C.

Si ritiene opportuno precisare che il risultato d'esercizio è stato ottenuto anche per effetto delle seguenti operazioni di carattere straordinario e difficilmente ripetibili in futuro:

a) utilizzo parziale del fondo imprevisi per ricerche € 19.609,53.

Riguardano maggiori costi sostenuti per le ricerche imputati direttamente al fondo.

b) accertamenti di maggiori sopravvenienze (+ € 38.218,82 rispetto all'esercizio precedente). Le voci più significative riguardano:

- l'eliminazione del fondo finalizzato Gruppo consultivo lotta alla droga per € 32.073,96. Il fondo risale al 1991 ed è quindi depennato.
- lo storno di impegno di spesa per pubblicazioni, risalenti al 1992, relative alla convenzione CNR 87/92 primo e secondo semestre, per un totale di € 9.479,57.

Da ultimo si tenga anche presente che le gratifiche straordinarie per il personale sono state esposte nella misura del 50% rispetto a quanto erogato negli anni precedenti (€ 4.765,00 anziché € 9.530,00). Tale riduzione è dovuta alle minori risorse disponibili nonostante l'impegno assiduo e costante del personale.

Queste doverose precisazioni ci devono comunque indurre ad un'attenta riflessione circa gli sviluppi futuri della nostra attività.

Immobilizzazioni immateriali

Al netto dei rispettivi ammortamenti effettuati in conto sono costituite dalle seguenti voci:

Software	€ 2.642,60
Costi ad utilità pluriennale	€ 6.194,60
	€ 8.837,20

I costi ad utilità pluriennale attengono essenzialmente ad interventi sull'immobile condotto in locazione. Nessuna capitalizzazione è avvenuta nell'esercizio. I costi sono essenzialmente ammortizzati su base 10 anni.

Immobilizzazioni materiali

La voce rappresenta n° 11 computers in dotazione, n° 3 stampanti, n° 2 fax, n° 1 condizionatore, n° 2 monitor, l'autovettura Fiat Multipla, mobili diversi. L'importo è al netto dei fondi ammortamenti esposti in bilancio: i rispettivi ammortamenti indicati con segno negativo tengono conto del degrado economico tecnico del cespite e della sua utilità futura.

Crediti

Sono esposti al valore nominale che si ritiene fondatamente corrispondente a quello di realizzo. Analiticamente sono rappresentati come segue:

Crediti verso Erario per una richiesta di rimborso per IRPEF e ILOR derivante dall'esercizio dell'anno 1995 € 30.280,38

Crediti verso Erario per ritenuta 2% T.F.R. € 2.740,30

Crediti per contributi ordinari:

Fondazione Cassa di Risparmio delle Province Lombarde	€ 51.000,00	
Comune di Milano (Attività nazionale e internazionale)	€ 51.646,00	
Fondazione Courmayeur	€ 4.303,64	€ 106.949,64

Crediti per oblazioni:

Fondazione Piacenza e Vigevano	€ 7.500,00	€ 7.500,00
--------------------------------	------------	------------

Crediti per contributi per ricerche e congressi:

da United Nations Office for drug control and crime prevention – Vienna per la conferenza per la ratifica della Convenzione delle Nazioni Unite per la lotta alla criminalità organizzata transnazionale (Palermo, dicembre 2000) a saldo	€ 4.440,35
da Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Milano per l'Osservatorio sull'usura e la criminalità economica	€ 22.380,14

da Fondazione Cassa di Risparmio delle Province Lombarde per l'Osservatorio Giordano Dell'Amore	€ 44.062,18	
da Fondazione Courmayeur per la Conferenza internazionale su "Montagna e ambiente. Dieci anni dopo Rio" (Aosta, 8-9 novembre 2002)	€ 2.190,33	
da Fondazione Courmayeur per il seminario internazionale su "Culture e conflitto" (Courmayeur, 13-15 dicembre 2002)	€ 3.273,10	
da Fondazione Courmayeur per la conferenza internazionale su "Traffico illecito: reti e logistica della criminalità transnazionale e del terrorismo internazionale" (Courmayeur, 6-8 dicembre 2002)	€ 6.359,45	
da Consiglio regionale della Lombardia per la ricerca "Sicurezza urbana e prevenzione della criminalità in Lombardia. Una analisi comparativa con altre regioni europee"	€ 20.666,00	
da Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Milano per la ricerca "La tutela del consumatore in rete. Nuove determinanti del fenomeno dell'usura nell'area milanese"	€ 5.200,00	€ 108.571,55

INA per assicurazione T.F.R. € 272.679,64

Rimborsi vari € 713,59
 Totale € 529.435,10

Valori diversi:

Azione Banca Popolare di Milano	€ 0,26	
Deposito cauzionale CNR	€ 67,45	
Deposito cauzionale Comune di Milano	€ 5.607,17	
Deposito cauzionale Fondazione Courmayeur	€ 516,46	
Titoli	€ 51.802,87	
Totale	€ 57.994,21	

Disponibilità liquide:

Banca Intesa	€ 43.873,69	
Banca Popolare di Milano	€ 122.078,62	
Cassa	€ 1.238,93	
Totale	€ 167.191,24	

Patrimonio netto:

Patrimonio netto e riserve	€ 129.877,66	
Disavanzo di gestione 2002	-€ 488,23	
Totale	€ 129.389,43	

Il patrimonio netto e le riserve si sono decrementati di € 488,23 costituenti il disavanzo di gestione.

Fondo completamento ricerche

Rappresenta il costo ancora da sostenere per completare le ricerche in atto il cui contributo è già stato fatto affluire integralmente fra i proventi. Analiticamente sono così composti:

Ricerca "L'inversione dell'onere della prova circa le origini di proprietà e profitti apparentemente ingiustificati nel quadro della lotta all'economia criminale" (United Nations Office Vienna)	€ 37.887,77	
Osservatorio sull'usura e la criminalità economica (Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Milano)	€ 6.626,40	
Ricerca "Sicurezza urbana e prevenzione della criminalità in Lombardia. Una analisi comparativa con altre regione europee" (Consiglio regionale della Lombardia)	€ 16.366,00	
Ricerca "La tutela del consumatore in rete. Nuove determinanti del fenomeno dell'usura nell'area milanese" (Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura di Milano)	€ 4.200,00	€ 65.080,17

Fondo oneri imprevisti per ricerche e congressi

Rappresenta un fondo apposito che evidenzia spese che si potrebbero sostenere in misura superiore al previsto per future ricerche scientifiche e congressi. € 16.542,45

Il fondo è stato utilizzato nella misura di € 19.609,53 come già indicato in precedenza.

SL 24

Fondo aggiornamento tecnologico e informatico

Rappresenta oneri che necessariamente si dovranno sostenere per aggiornare il nostro sistema informatico secondo le nuove tecnologie della comunicazione. € 15.493,71

Fondo adeguamento Legge sicurezza lavoro

€ 4.648,11

Trattamento fine rapporto

Rappresenta il debito verso i dipendenti per indennità maturata per altro integralmente coperta dall'INA, come evidenziato nell'elenco crediti. € 272.679,64

Debiti

Debiti verso fornitori vari € 243.055,12

Debiti verso Erario € 16.163,22

Debiti verso Istituti previdenziali € 17.658,55

€ 276.876,89

Nell'anno 2002 sono stati erogati contributi per: € 137.660,00 Legge dello Stato n. 678 del 31/12/96 (proroga con Legge n. 448 del 28 dicembre 2001), € 90.000,00 dalla Regione Lombardia, € 51.646,00 dal Comune di Milano per l'attività sia nazionale che internazionale, € 51.645,69 dalla Provincia di Milano, € 51.000,00 dalla Fondazione Cassa di Risparmio delle Province Lombarde, € 18.000,00 dalla Banca d'Italia, € 51.643,68 dalla Fondazione Centro internazionale su diritto società e economia di Courmayeur, € 25.822,84 dalla Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Milano.

Per quanto riguarda il conto economico i proventi sono costituiti, oltre che da contributi ordinari e oblazioni, anche dai contributi ricevuti o da ricevere per le seguenti ricerche:

da Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Milano per l'Osservatorio sull'usura e la criminalità economica € 67.139,40

da Fondazione Cassa di Risparmio delle Province Lombarde per l'Osservatorio Giordano Dell'amore € 184.505,18

da Fondazione Courmayeur per la conferenza internazionale su "Montagna e ambiente. Dieci anni dopo Rio" (Aosta, 8-9 novembre 2002) € 2.190,33

da Fondazione Courmayeur per il seminario internazionale su "Culture e conflitto" (Courmayeur, 13-15 dicembre 2002) € 3.273,10

da Fondazione Courmayeur per il conferenza internazionale su "Traffico illecito: reti e logistica della criminalità transnazionale e del terrorismo internazionale" (Courmayeur, 6-8 dicembre 2002) € 6.359,45

da United Nations Office at Vienna per la conferenza internazionale su "Traffico illecito: reti e logistica della criminalità transnazionale e del terrorismo internazionale" (Courmayeur, 6-8 dicembre 2002) € 32.858,57

da Consiglio regionale della Lombardia per la ricerca "Sicurezza urbana e prevenzione della criminalità in Lombardia. Una analisi comparativa con altre regioni europee" € 20.666,00

da Camera di Commercio per la ricerca "La tutela del consumatore in rete. Nuove determinanti del fenomeno dell'usura nell'area milanese" € 5.200,00

da Università degli Studi di Milano per la ricerca "L'amministrazione della giustizia e la società italiana del Duemila" € 17.450,65

da Ordine dei Giornalisti per il seminario "Il diritto all'informazione in tempo di guerra" (Milano, 15 marzo 2002) € 2.582,29

da Università degli Studi di Milano per il seminario "Il diritto all'informazione in tempo di guerra" (Milano, 15 marzo 2002) € 613,16

da Ministero della Giustizia portoghese per il XIV congresso internazionale di Difesa Sociale (Lisbona, 17-19 maggio 2002) € 49.879,79

da Ordine degli Avvocati di Milano per il XVII convegno di studio su "Diritto societario: dai progetti alla riforma" (Courmayeur, 27-28 settembre 2002) € 1.000,00

da ASSONIME per il XVII Convegno di studio su "Diritto societario: dai progetti alla riforma" (Courmayeur, 27-28 settembre 2002) € 7.500,00

da Ordine dei Commercialisti di Milano per il XVII Convegno di studio su "Diritto societario: dai progetti alla riforma" (Courmayeur, 27-28 settembre 2002) € 3.000,00

€ 404.217,92

I costi della produzione, pari a 1.064.084,41 sono rappresentati per una quota rilevante dalle voci relative alla realizzazione delle iniziative di ricerca e consulenza scientifica, di formazione, congressuali ed editoriali previste dal Programma di attività 2002 e descritte di seguito.

Attività nazionale

L'attività di ricerca e consulenza scientifica e di formazione ha riguardato i temi:

L'amministrazione della giustizia e la società italiana del Duemila (Ministero dell'Università e della Ricerca scientifica); *Sicurezza urbana e prevenzione della criminalità in Lombardia – Una analisi comparativa con altre Regioni europee* (Consiglio regionale della Lombardia);

La tutela del consumatore in rete e Nuove determinanti del fenomeno dell'usura nell'area milanese (Osservatorio permanente sulla criminalità economica e l'usura in Lombardia, Camera di Commercio di Milano); *Master in sviluppo delle competenze cliniche nelle professioni educative e formative* (Università degli Studi di Milano-Bicocca; Facoltà di Scienze della formazione); *convenzione per Attività di ricerca e attività di alta formazione e di formazione di conoscenze e abilità professionali nel campo dei problemi giuridici della società della informazione* (Università degli Studi di Milano-Bicocca; Facoltà di Scienze della formazione).

L'attività relativa a iniziative congressuali, incontri e dibattiti ha riguardato i seguenti temi:

Il diritto all'informazione in tempo di guerra; Verso nuove forme di Welfare; La teoria dell'azione sociale tra sociologia del diritto e semiotica giuridica; Il diritto societario: dai progetti alla riforma; Montagna e ambiente: dieci anni dopo Rio; Culture e conflitto.

L'attività editoriale ha riguardato i seguenti titoli:

Sistema sanzionatorio: effettività e certezza della pena; Locale e globale. Differenze culturali e contesti educativi nella complessità dei mondi contemporanei; Proprietà intellettuale e cyberspazio; Le nuove funzioni degli organi societari: verso la Corporate Governance?; Test genetici: dalle applicazioni alle regole; International Law and Protection of Mountain Areas; Adolescenti e territorio: percorsi di relazione e costruzione dell'identità. Le strade dell'intervento.

Attività internazionale

Sul piano internazionale, il CNPDS - in qualità di organizzazione non governativa dotata di statuto consultivo delle Nazioni Unite - ha proseguito la propria attività in quanto sede:

- del segretariato generale della *Société internationale de défense sociale pour une politique criminelle humaniste/SIDS*
- del segretariato del *Comitato internazionale di coordinamento/CIC* tra le quattro grandi organizzazioni non governative operanti nel campo della politica criminale (*Association internationale de droit pénal, Société internationale de criminologie, Société internationale de défense sociale pour une politique criminelle humaniste, Fondation internationale pénale et pénitentiaire*)
- dell'*International scientific and professional advisory council of the United Nations crime prevention and criminal justice programme/ISPAC*, costituito dalle Nazioni Unite presso il CNPDS nel 1992.

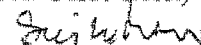
L'attività relativa a iniziative congressuali, seminari, riunioni, incontri ha riguardato: *Workshop Criminal justice reform: lessons learned. Community involvement and restorative justice* (ISPAC, XI Sessione della Commissione politica delle Nazioni Unite); *Conferenza internazionale Trafficking: networks and logistics of transnational crime and international terrorism* (ISPAC, in collaborazione con *Centre for International Crime Prevention/ CICIP - United Nations Office on Drugs and Crime/UNODC. – United Nations Department for Disarmament Affairs/UNDDA*); *XVII Riunione di coordinamento della Rete degli Istituti delle Nazioni Unite per il Programma di prevenzione del crimine e di giustizia penale* (ISPAC); *IX Sessione Plenaria* (ISPAC), *XIV Congresso Internazionale di Difesa Sociale* (SIDS).

L'attività editoriale ha riguardato i seguenti titoli: *Cahiers de défense sociale 2001* (rivista annuale pubblicata dalla SIDS) e *2002* (numero speciale dedicato agli atti del XIV Congresso di Difesa Sociale).

Nella sua attività scientifica e promozionale il Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale – Onlus ha potuto contare, come sempre, su una valida organizzazione interna e sulla efficace collaborazione del suo personale nonché dei collaboratori esterni a cui, anche attraverso questa nota, va il più sentito ringraziamento.

Il Presidente

(prof. Guido Rossi)



CENTRO NAZIONALE DI PREVENZIONE E DIFESA SOCIALE/ONLUS - MILANO

Bilancio al 31.12.2002

STATO PATRIMONIALE

STATO PATRIMONIALE	Al 31.12.02	
	Parziali	Totali
ATTIVO		
IMMOBILIZZAZIONI		
IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI		
Altre immobilizzazioni immateriali		8.837,20
Totale IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI		8.837,20
IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI		
Altri beni materiali		17.252,65
Automezzi	18.003,69	
Mobili e arredi	2.051,78	
Macch. uff. elettriche e elettroniche	20.845,03	
F.do amm.to automezzi	(9.376,93)	
F.do amm.to mobili e arredi	(770,52)	
F.do amm.to macch.elettriche e elettroniche	(13.500,40)	
Totale IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI		17.252,65
ATTIVO		
VALORI DIVERSI		57.994,21
Azione Banca Popolare di Milano	0,26	
Deposito cauzionale CNR	67,45	
Deposito cauzionale Comune di Milano	5.607,17	
Deposito cauzionale Fondazione Courmayeur	516,46	
Titoli	51.802,87	
Totale VALORI DIVERSI		57.994,21
ATTIVO CIRCOLANTE		
CREDITI		
Crediti verso altri		529.435,10
esigibili entro l'esercizio successivo	223.734,78	
esigibili oltre l'esercizio	305.700,32	
Totale CREDITI		529.435,10
DISPONIBILITA' LIQUIDE		
Depositi bancari		165.952,31
Denaro e valori in cassa		1.238,93
Totale DISPONIBILITA' LIQUIDE		167.191,24
TOTALE ATTIVO		780.710,40
PASSIVO		
PATRIMONIO NETTO		129.389,43
Patrimonio e riserve	129.877,66	
Disavanzo di gestione 2002	- 488,23	
TOTALE PATRIMONIO AL 31.12.2002		129.389,43

segue STATO PATRIMONIALE		Al 31.12.02	
	Parziali	Totali	
FONDI DIVERSI		101.764,44	
Fondo completamento ricerche	65.080,17		
Fondo oneri imprevisti per ricerche e congressi	16.542,45		
Fondo aggiornamento tecnologico e informatico	15.493,71		
Fondo adeguamento Legge sicurezza lavoro	4.648,11		
Totale FONDI DIVERSI		101.764,44	
TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DI LAVORO SUBORDINATO		272.679,64	
DEBITI		276.876,89	
Debiti verso fornitori	243.055,12		
Debiti verso Erario	16.163,22		
Debiti verso Istituti previdenziali	17.658,55		
Totale DEBITI		276.876,89	
TOTALE PASSIVO		780.710,40	

CONTO ECONOMICO

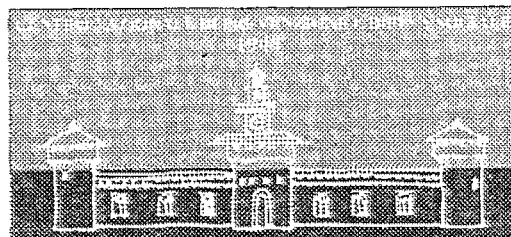
CONTO ECONOMICO		Al 31.12.02	
	Parziali	Totali	
VALORE DELLA PRODUZIONE		1.063.596,18	
Contributi ordinari	459.418,21		
Oblazioni da terzi	53.549,14		
Contributi per ricerche	404.217,92		
Proventi diversi	1.392,50		
Sopravvenienze attive	72.390,16		
Rimborsi	1.449,65		
Decremento fondo completamento ricerche	51.569,07		
Decremento fondo oneri imprevisti ricerche e congressi	19.609,53		
Totale VALORE DELLA PRODUZIONE		1.063.596,18	
COSTI DELLA PRODUZIONE		1.064.084,41	
Costi per servizi		476.964,15	
Costi per godimento di beni di terzi		33.589,61	
Costi per il personale		484.575,54	
Salari e stipendi	306.339,13		
Oneri sociali	136.512,16		
Altri costi per il personale	4.030,80		
Trattamento di fine rapporto	37.693,45		
Altri costi per collaborazioni		30.604,64	
Ammortamento delle immobilizzazioni materiali		8.226,71	
Ammortamento delle immobilizzazioni immateriali		2.324,46	
Oneri diversi di gestione		27.799,30	
Totale COSTI DELLA PRODUZIONE		1.064.084,41	
Differenza tra valore e costi della produzione		- 488,23	

SL

CNPDS
Centro Nazionale di Prevenzione e Difesa Sociale / ONLUS
fondato da Adolfo Beria di Argentine

fondazione dotata di Statuto consultivo
presso il Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite

Relazione
del Presidente
sull'attività del 2002



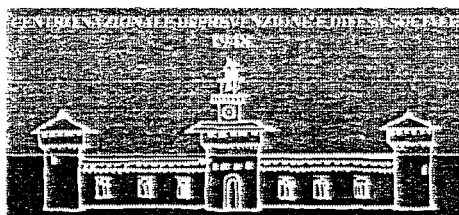
Palazzo Comunale delle Scienze Sociali
Piazza Castello, 3 - 20121 Milano

**Centro Nazionale di Prevenzione
e Difesa Sociale / ONLUS**

fondato da Adolfo Beria di Argentine

fondazione dotata di Statuto consultivo
presso il Consiglio economico e sociale
delle Nazioni Unite

**Relazione
del Presidente
sull'attività del 2002**



Palazzo Comunale delle Scienze Sociali
Piazza Castello, 3 - 20121 Milano

Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale - ONLUS

*fondazione dotata di statuto consultivo
presso il Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite*

*iscritta nel Registro Generale
del Volontariato della Regione Lombardia*

presso il CNPDS hanno sede

- International Scientific and Professional Advisory Council of the United Nations
Crime Prevention and Criminal Justice Programme - ISPAC
- Société Internationale de Défense Sociale pour une Politique Criminelle Humaniste-
SIDS
- Comitato Internazionale di Coordinamento - CIC

*Consiglio di Amministrazione: Guido Rossi, presidente - Guido Brignone,
Giuseppe De Rita, vice presidenti - Livia Pomodoro, segretario generale*

*Consiglieri: Gino Alberto Bergmann, Laura Bertolé Viale, Luigi Campiglio,
Beniamino Caravita di Toritto, Vincenzo Ferrari, Tullio Turri*

*Collegio dei Revisori dei Conti: Roberto Antonelli, presidente - Giuseppe Ferrari,
Roberto Mariani, Giulio Tedeschi, Giuseppe Ugo, revisori effettivi*

Direttore generale: Camilla Beria di Argentine

Stampato con il contributo della

Fondazione Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde



Palazzo Comunale delle Scienze Sociali
Piazza Castello, 3 - 20121 Milano
Tel. 0039/028646 0714 - Telefax 0039/027200 8431
E-mail: cnpds.ispac@iol.it - <http://www.cnpds.it>

Sommario

Premessa.....	7
I. INIZIATIVE DI RICERCA E DI FORMAZIONE	
<i>L'amministrazione della giustizia e la società italiana del Duemila</i>	15
<i>Sicurezza urbana e prevenzione della criminalità in Lombardia Una analisi comparativa con altre regioni europee</i>	18
<i>Interventi a sostegno delle relazioni familiari con particolare riferimento alla mediazione dei conflitti che possono emergere nelle varie fasi di vita della famiglia</i>	20
<i>Osservatorio permanente sulla criminalità economica e l'usura in Lombardia.....</i>	22
• <i>La tutela del consumatore in rete.....</i>	23
– <i>La tutela del consumatore nei rapporti contrattuali a distanza.....</i>	23
– <i>La privacy nel commercio elettronico.....</i>	24
– <i>Le aste on line.....</i>	25
• <i>Nuove determinanti del fenomeno dell'usura nell'area milanese.....</i>	26
<i>Sviluppo delle competenze cliniche nelle professioni educative e formative</i>	29
<i>Attività di ricerca e attività di alta formazione e di formazione di conoscenze e abilità professionali nel campo dei problemi giuridici della società della informazione</i>	32

II. INIZIATIVE CONGRESSUALI E INCONTRI DI STUDIO

<i>Il diritto all'informazione in tempo di guerra</i>	37
<i>Verso nuove forme di Welfare</i>	40
<i>La teoria dell'azione sociale tra sociologia del diritto e semiotica giuridica</i>	44
<i>Il diritto societario: dai progetti alla riforma</i>	45
<i>Montagna e ambiente: dieci anni dopo Rio</i>	50
<i>XVII Riunione di coordinamento degli Istituti della Rete delle Nazioni Unite per il Programma di prevenzione del crimine e giustizia penale</i>	52
<i>IX Sessione dell'Assemblea plenaria dell'International Scientific and Professional Advisory Council of the United Nations Crime Prevention and Criminal Justice Programme – ISPAC</i>	56
<i>Trafficking: Networks and Logistics of Transnational Crime and International Terrorism</i>	57
<i>Culture e conflitto</i>	63

III. COLLABORAZIONE AD INIZIATIVE INTERNAZIONALI

<i>XI Sessione della Commissione Politica delle Nazioni Unite per la prevenzione del crimine e la giustizia penale</i>	71
<i>Workshop della Rete degli Istituti delle Nazioni Unite per il Programma di prevenzione del crimine e di giustizia penale su: Criminal justice reform: lessons learned, community involvement and restorative justice.</i>	72
<i>XIV Congresso internazionale di difesa sociale su: Défense sociale et droit pénal pour la protection des générations futures en présence des risques nouveaux</i>	75

IV. PUBBLICAZIONI.....	81
V. ORGANIZZAZIONI OPERANTI NELL'AMBITO DEL CENTRO NAZIONALE DI PREVENZIONE E DIFESA SOCIALE-ONLUS	
1. <i>International Scientific and Professional Advisory Council of the United Nations Crime Prevention and Criminal Justice Programme-ISPAC</i>	95
2. <i>Osservatorio "Giordano Dell'Amore" sui rapporti fra diritto ed economia</i>	99
3. <i>Fondazione Centro internazionale su diritto società e economia – Courmayeur</i>	101
4. <i>Société internationale de défense sociale pour une politique criminelle humaniste-SIDS</i>	103
5. <i>Comitato internazionale di coordinamento-CIC</i>	105
6. <i>Istituto di ricerca sulla comunicazione A. Gemelli e C. Musatti</i>	106

PREMESSA

L'attività del CNPDS si è articolata, anche nel 2002, nella progettazione e realizzazione di ricerche e programmi di formazione, nell'organizzazione di iniziative congressuali e seminari, nella pubblicazione dei risultati delle ricerche e degli atti dell'attività congressuale, nella collaborazione ad iniziative internazionali.

L'attività del CNPDS si è ispirata anche quest'anno ai principi che ne guidano l'azione sin dalle sue origini: una particolare attenzione al contesto sociale e culturale milanese e lombardo, ma con grande apertura al dibattito europeo ed internazionale. L'osservazione e l'analisi delle cause del disagio sociale e della marginalità nei molteplici aspetti in cui si manifestano, nonché la verifica degli apparati normativi di riferimento delle numerose e complesse problematiche affrontate, sono state in primo luogo portate avanti con particolare sensibilità per quanto si verifica nell'area lombarda e milanese: d'altra parte, nell'organizzazione scientifica delle diverse iniziative è stato sempre centrale l'intento di collegare l'attività svolta nel contesto nazionale con il circuito internazionale di riflessione e di dibattito più aggiornato e qualificato. Il tema dei rapporti tra contesto sociale e soluzioni istituzionali è stato affrontato attraverso un approccio interdisciplinare ed internazionale, attento a cogliere la complessità e le sfaccettature che l'odierno dibattito in materia propone.

L'attenzione dedicata dal CNPDS ai problemi della società lombarda e milanese è testimoniata, anche nel corso del 2002, dall'attività di supporto scientifico fornita all'Osservatorio permanente sulla criminalità economica e l'usura in Lombardia, promosso dalla Camera di Commercio di Milano, per la programmazione e la realizzazione dell'attività di ricerca. L'Osservatorio riunisce persone con competenze e professionalità diverse: appartenenti alle associazioni di categoria di tutti i settori economici, appartenenti agli ordini professionali, rappresentanti del mondo degli esperti tecnico-scientifici. L'Osservatorio svolge attività di monitoraggio di fenomeni illeciti a ragione considerati di particolare gravità, di studio della normativa vigente e dello stato di applicazione della medesima, ma è anche luogo di sviluppo di proposte, di progetti e di individuazione di possibili linee di intervento, per il contrasto della criminalità economica, secondo un'ottica interdisciplinare e alla luce dell'esperienza internazionale. Nell'ambito dell'Osservatorio si è iniziata anche una ricerca su *Nuove determinanti del fenomeno dell'usura nell'area milanese*.

La tradizionale attenzione al territorio da parte del CNPDS ha portato poi alla collaborazione con la Regione Lombardia e le istituzioni locali per l'attuazione o la prosecuzione di ricerche e di progetti: la ricerca su *Sicurezza urbana e prevenzione della criminalità in Lombardia – Una analisi comparativa con altre Regioni europee*, su incarico del Consiglio Regionale della Lombardia; la prosecuzione della collaborazione al progetto *Interventi a sostegno delle relazioni familiari con particolare riferimento alla mediazione dei conflitti che possono emergere nelle varie fasi di vita della famiglia* nonché il supporto all'attività dell'*Ufficio di mediazione dei conflitti*, per conto dei comuni di Cinisello Balsamo, Bresso, Cormano, Cusano Milanino.

Secondo il progetto di fattibilità approvato a suo tempo dal Consiglio superiore della magistratura per una ricerca empirica sullo stato del sistema della giustizia in Italia dal titolo *L'amministrazione della giustizia e la società italiana del Duemila*, nel corso del 2002 l'ampio gruppo di studiosi e professionisti riunito appositamente dal CNPDS ha continuato i suoi lavori. Si tratta di una grande ricerca interdisciplinare che si propone di studiare il sistema della giustizia da diverse angolazioni, con i parametri teorici e i metodi della scienza sociale, al fine di scoprire dove si situano i nodi più problematici sia sotto il profilo dell'efficienza, sia sotto quello non meno importante della "bontà" del servizio e della sua legittimazione sociale e democratica. Il progetto si ricollega alla grande indagine su *L'amministrazione della giustizia e la società italiana in trasformazione* condotta dal CNPDS nel 1961-63. La ricerca è finanziata dal Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica.

La partecipazione al dibattito culturale internazionale, che costituisce una parte molto importante dell'attività del CNPDS, si è strutturata su una molteplicità di iniziative.

L'attività dell'International Scientific and Professional Advisory Council of the United Nations Crime Prevention and Criminal Justice Programme-ISPAC è stata molto intensa. Nell'ambito dei propri fini statutarî l'ISPAC ha operato per lo scambio delle conoscenze e delle informazioni su base internazionale circa i nuovi sviluppi nel settore delle azioni di contrasto alla criminalità organizzata transnazionale e al terrorismo internazionale e per fornire ai Paesi in via di sviluppo assistenza tecnica per far fronte alle nuove forme transnazionali di criminalità.

Quanto alle iniziative in materia di formazione, il CNPDS ha continuato nella collaborazione con l'Università di Milano-Bicocca per il *Master in sviluppo delle competenze cliniche nelle professioni educative e formative*; ha inoltre stipulato, sempre con la stessa Università, una convenzione per *Attività di ricerca e attività di alta formazione e di formazione di conoscenze e abilità professionali nel campo dei problemi giuridici della società della informazione*.

I congressi e gli incontri di studio organizzati dal CNPDS si sono articolati su un ampio ventaglio di temi. In particolare, le tematiche legate alla riforma del diritto societario sono state approfondite con l'organizzazione di un importante Convegno su *Diritto societario: dai progetti alla riforma*, che ha visto la partecipazione di oltre quattrocentocinquanta studiosi e operatori del diritto; la trasformazione dei sistemi di redistribuzione delle risorse pubbliche, tema centrale nell'agenda del legislatore contemporaneo, è stata oggetto dell'annuale congresso internazionale organizzato in collaborazione con l'Osservatorio "Giordano Dell'Amore" sui rapporti tra diritto ed economia sul tema *Verso nuove forme di Welfare*. Al tema dello sviluppo sostenibile delle regioni di montagna è stata dedicata la Conferenza internazionale su *Montagna e ambiente: dieci anni dopo Rio*, nell'ambito dell'Anno internazionale delle montagne, indetto dalle Nazioni Unite.

In collaborazione con organismi internazionali, in particolare con le Nazioni Unite, il CNPDS/ISPAC ha organizzato: un *Workshop su Riforma della giustizia penale. Coinvolgimento della comunità e giustizia riparativa*, nell'ambito della XI Sessione della Commissione Politica delle Nazioni Unite per la prevenzione del crimine e la giustizia penale; la Conferenza internazionale su *Traffico illecito: reti e logistica della criminalità transnazionale e del terrorismo internazionale*; la diciassettesima Riunione di coordinamento degli Istituti della Rete delle Nazioni Unite per il Programma di prevenzione del crimine e di giustizia penale.

Al tema *Difesa sociale e diritto penale per la protezione delle generazioni future, in presenza di nuovi rischi* è stato dedicato il XIV Congresso internazionale della Société internationale de défense sociale pour une politique criminelle humaniste-SIDS, che, come noto, ha sede presso il CNPDS dal 1966. Si è tenuto, infine, il Seminario internazionale su *Culture e conflitto*.

Questa breve sintesi dell'attività del CNPDS nel 2002 ne vuole mettere in evidenza le aree di interesse e i programmi realizzati. La Relazione che segue illustra nel dettaglio le singole iniziative, anche se risulta già con evidenza, mi pare, l'attenzione che il CNPDS pone nel compiere scelte scientifiche sempre sensibili ai grandi mutamenti sociali e istituzionali in corso.

La difficile situazione economica verificatasi nel nostro Paese nel corso dell'anno 2002 ha costretto le istituzioni e gli enti, che seguono la nostra attività anche con contributi economici per noi fondamentali, in alcuni casi a ridurre l'entità degli apporti in misura significativa. Le prospettive dello scenario economico italiano e internazionale per l'anno in corso permangono non positive, ma, ciò nonostante, ci auguriamo che l'implicito riconoscimento della qualità del nostro lavoro rappresentato dal sostegno economico che riceviamo possa rimanere inalterato.

Agli studiosi che hanno collaborato in vario modo alle attività del CNPDS, ai membri degli organi direttivi, alle persone che vi lavorano quotidianamente va il nostro grazie.

Guido Rossi

I. INIZIATIVE DI RICERCA E DI FORMAZIONE

L'AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA E LA SOCIETÀ ITALIANA DEL DUEMILA (*)

La ricerca sul tema dell'amministrazione della giustizia in Italia, iniziata nel 2001 su incarico del Ministero dell'Università e della Ricerca, è proseguita nel corso del 2002.

Motivazione essenziale dell'importante iniziativa è stata la constatazione dello stato sempre più problematico in cui versa l'intero sistema della giustizia italiana. La ricerca si è ispirata ad un noto antecedente storico, quella complessa ricerca interdisciplinare su *L'amministrazione della giustizia e la società italiana in trasformazione*, che fra il 1961 e il 1962 fu promossa da Adolfo Beria di Argentine, magistrato, nella sua veste di segretario generale del CNPDS, e coordinata da Renato Treves. Anche allora, ci si propose di studiare il sistema della giustizia da diverse angolazioni, con i parametri teorici e i metodi della scienza sociale, al fine di scoprire dove si situassero i nodi più problematici, sia sotto il profilo dell'efficienza, sia sotto quello non meno importante della "bontà" del servizio e della sua legittimazione sociale e democratica: per tale ragione il rapporto finale di Treves, *Giustizia e giudici nella società italiana*, suddivise i vari contributi in quattro categorie, che riassumevano una così vasta tematica: *Il problema funzionale, L'ideologia professionale dei magistrati, L'ideologia politico-sociale della giurisprudenza, Gli atteggiamenti del pubblico verso la giustizia*.

La ricerca attualmente in corso è condotta da un gruppo di studiosi riuniti presso il CNPDS, scelto sulla base di competenze specifiche, per oggetto o per metodo, vertenti sui vari aspetti dell'amministrazione della giustizia italiana.

Quanto all'oggetto, è stata presa in esame tanto la giustizia civile quanto la giustizia penale, ognuna di esse accompagnata dalle alternative in cor-

(*) Il Ministero dell'Università e della Ricerca ha approvato nel 2001 lo svolgimento della ricerca progettata dal CNPDS, affidandone l'incarico alle Università di Milano (coordinatore Vincenzo Ferrari), Milano-Bicocca (coordinatore Antonio De Lillo), Bologna (coordinatrice Carla Faralli), Urbino (coordinatore Vittorio Olgiati), Napoli (coordinatore Riccardo Marselli). Coordinatore scientifico del Programma: Vincenzo Ferrari.

so di sperimentazione in vari Paesi; tanto la magistratura ordinaria, requirente e giudicante, quanto quella onoraria; tanto il sistema del potere e dei valori nel campo politico ed economico, quanto il sistema dei valori nel campo degli affetti, in specifico quelli familiari, in quanto interagenti con la giustizia; tanto il mondo particolare dell'attività giudiziaria, quanto il contiguo mondo dell'avvocatura.

Quanto alle prospettive, la ricerca è stata fin qui condotta con l'obiettivo non solo di aggiornare le conoscenze sulla giustizia dal punto di vista delle scienze sociali e naturalmente di collocare tali conoscenze, rinnovate, nel sistema teorico di tali scienze, ma anche di formulare proposte di cambiamento e di riforma, nello spirito dell'iniziativa e della sua alta committenza. La ricerca tiene inoltre presente specificamente la collocazione del problema trattato nel contesto comunitario europeo, sia dall'angolo visuale dei collegamenti normativi fra diritto interno e diritto dell'Unione, sia in vista dell'estensione della ricerca ad altri Paesi.

In particolare, nel primo anno, la ricerca si è proposta di effettuare le operazioni preliminari di discussione e di ridefinizione delle ipotesi, di raccolta e di aggiornamento del quadro legislativo e delle bibliografie, di impostazione metodologica all'interno dei singoli gruppi nonché fra tutti i gruppi, in quest'ultimo caso con riunioni periodiche organizzate presso il CNPDS. Queste operazioni hanno mirato soprattutto a mantenere ferma la linea di comparabilità fra i diversi studi ed a stabilire un tavolo costante di confronto fra i ricercatori, soprattutto in vista del rapporto complessivo finale che il coordinatore centrale dell'indagine predisporrà in aggiunta alle pubblicazioni scaturite dai singoli studi di settore.

Sempre nel corso del primo anno, è stato dato inizio alle indagini presso ciascun gruppo di lavoro, secondo le previsioni del progetto di ricerca, alle discussioni *in itinere* dei risultati raggiunti, alla pubblicazione di lavori già compiuti, ove sottoponibili al giudizio della comunità scientifica.

In particolare, i lavori già compiuti hanno costituito un primo contributo che il gruppo riunito intorno al CNPDS ha fornito al dibattito in corso sul tema centrale, complesso e delicato dell'amministrazione della giustizia in Italia, in attesa dei risultati finali dell'intero progetto di ricerca. Una prima considerazione tuttavia è stata compiuta: complessivamente, l'attività di ri-

cerca ha corrisposto alle attese, non soltanto per quanto riguarda il rispetto dei tempi previsti, ma anche e soprattutto per quanto attiene alla completezza dell'indagine ed alla qualità dei risultati, per quanto ad uno stadio ancora provvisorio. I risultati acquisiti hanno confermato a prima vista tutti i nodi problematici della giustizia italiana, quanto ad efficienza, durata, difficoltà organizzative, difficoltà di contatti e di rapporti fra le diverse componenti nonché fra queste ed il pubblico degli utenti. Tuttavia, sulla sola base degli studi preliminari finora svolti (e soprattutto in mancanza degli studi più qualitativi) non è stato ritenuto opportuno formulare conclusioni sia pure sommarie. Il proposito che i ricercatori si sono posti, infatti, non è soltanto quello di verificare in concreto se i mali della giustizia italiana siano effettivi, ma indagare nelle pieghe dei singoli processi formativi ed applicativi delle norme, per vedere dove si annidino le fonti di tali disfunzioni.

Il secondo anno della ricerca sarà dedicato, in parte, all'elaborazione dei dati acquisiti durante il primo anno, in parte all'aggiornamento dei dati stessi, in parte allo svolgimento di ricerche ulteriori, di carattere più spiccatamente qualitativo, in parte, infine, alla redazione dei rapporti finali.

SICUREZZA URBANA E PREVENZIONE DELLA CRIMINALITÀ IN LOMBARDIA – UNA ANALISI COMPARATIVA CON ALTRE REGIONI EUROPEE (*)

Il progetto di ricerca si focalizza sul tema delle politiche di sicurezza e di prevenzione con l'intento di indagare come tali politiche si caratterizzino in Lombardia e in altri contesti europei. Nelle ricerche comparate sulle politiche di sicurezza, è emerso, infatti, come Francia e Regno Unito vengano abitualmente indicati come i Paesi che hanno dato vita a due diversi modelli di politiche di prevenzione e di sicurezza. Mentre nel Regno Unito si assiste alla elaborazione e diffusione di un modello simile a quello degli Stati Uniti e, quindi, basato principalmente sulla prevenzione della criminalità, sul rafforzamento del ruolo della polizia e sulla diffusione di politiche di prevenzione situazionale, la Francia avrebbe sviluppato un modello dove prevalgono forme di prevenzione sociale inquadrata nelle politiche urbane e dove gli attori locali, e i sindaci in primo luogo, hanno un ruolo egemone.

Gli interrogativi da porre al centro della riflessione comparata sono principalmente quelli sollevati dal tema della “nuova” prevenzione, che si pone quale obiettivo interventi per eliminare o ridurre la frequenza di determinati comportamenti – siano essi qualificati o meno come criminali – ricorrendo a soluzioni diverse da quelle offerte dal sistema penale. Alcune delle ipotesi da verificare empiricamente sono le seguenti:

- quali fenomeni e quali processi sono all'origine dell'emergere della “nuova” prevenzione e della diffusione dei sentimenti di insicurezza;
- chi sono i promotori e i sostenitori di queste nuove politiche;
- quali trasformazioni più generali delle politiche criminali e del controllo sociale si esprimono attraverso questi nuovi approcci alla prevenzione e in che cosa essa si differenzia da quella tradizionale;
- se è condivisa l'opinione che la ricerca di nuove strategie di intervento è il risultato della crisi del sistema del *Welfare* da un lato e del sistema penale dall'altro (quindi, più in generale, della sfiducia nelle possibilità di intervento da parte dello Stato sulla criminalità), quali altri soggetti, istituzionali e non, iniziano a farsi carico della questione criminale;

(*) Ricerca affidata al CNPDS dal Consiglio Regionale della Lombardia. Direttore: Sonia Stefanizzi.

- se da una parte giudicare e punire rimane un “affare” dello Stato e delle agenzie tradizionalmente deputate a questi compiti e dall’altra il controllo e la prevenzione tendono ad essere compiti che vengono sempre più spesso devoluti a - o assunti da - amministrazioni locali, o da altre agenzie, come i concetti di “sicurezza” e di “prevenzione” si differenziano nella prassi delle amministrazioni pubbliche e, soprattutto, nel caso lombardo, come questi concetti tendono a essere usati.

Il disegno della ricerca prevede due distinti piani di analisi. Il primo sarà dedicato allo studio della letteratura e dei documenti prodotti nei contesti individuati (oltre alla Lombardia si ipotizza di scegliere due ambiti europei comparabili, rispettivamente in Francia e nel Regno Unito) in materia di politiche di sicurezza e di prevenzione. Il secondo svilupperà degli studi di caso relativi a tali contesti, utilizzando materiale proveniente da interviste non strutturate a diversi attori, istituzionali e non, coinvolti nel problema. A tal fine verrà predisposta una griglia con l’obiettivo di rilevare informazioni e dati su diversi aspetti tra cui:

- le competenze in materia di sicurezza e ordine pubblico;
- gli autori della sicurezza e della prevenzione;
- il ruolo delle forze di polizia;
- i meccanismi e gli strumenti di coordinamento tra i vari attori nell’ambito della sicurezza urbana.

Una attenzione specifica sarà rivolta al ruolo delle polizie locali in materia di sicurezza. E’ questo un tema oggi al centro del dibattito nei diversi governi locali europei, dal momento che si rende sempre più necessaria un’azione coordinata delle polizie municipali con il resto delle forze e dei corpi di sicurezza, così come si richiede che la capacità legislativa non sia solo dello Stato, ma anche delle comunità autonome.

Le informazioni e i dati raccolti nel corso dell’indagine saranno sistematizzati in un rapporto di ricerca e presentati in forma seminariale e allargata agli operatori e a tutti gli attori coinvolti. L’obiettivo è quello di organizzare occasioni di riflessione tra studiosi delle discipline connesse al tema della sicurezza, associazioni e soggetti locali, istituzioni politiche al fine di sviluppare un programma di formazione per i soggetti che lavorano o che dovranno lavorare sulle problematiche della sicurezza.

INTERVENTI A SOSTEGNO DELLE RELAZIONI FAMILIARI CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLA MEDIAZIONE DEI CONFLITTI CHE POSSONO EMERGERE NELLE VARIE FASI DI VITA DELLA FAMIGLIA (*)

Dal 1998 il CNPDS ha realizzato una serie di interventi finalizzati alla realizzazione e successivamente alla gestione del progetto del Centro per la mediazione dei conflitti, di cui è capofila il Comune di Cinisello Balsamo.

Nella fase di progettazione il CNPDS ha curato la ricerca *Famiglie e spazio urbano: ipotesi di intervento*, finalizzata a definire i campi di intervento attraverso interviste e questionari a testimoni privilegiati e realtà istituzionali (1998/2000); in seguito, in collaborazione con il *Centre de médiation et de formation à la médiation* di Parigi ha realizzato la formazione del gruppo dei mediatori individuato per la gestione del progetto (1999/2001); ha quindi seguito l'apertura del Centro e l'avvio delle attività con una équipe di sei mediatori esperti (2000).

Per il 2002 il CNPDS ha proposto un percorso di consolidamento dell'esperienza che ha previsto tre ambiti di intervento: supervisione dell'équipe dei mediatori; consulenza ai mediatori su problemi specifici; supporto alla direzione del progetto. L'organizzazione degli interventi si è sviluppata in:

- incontri di supervisione con il gruppo dei mediatori, condotti da due mediatori esperti; attraverso la presentazione di situazioni concrete, il confronto e la discussione in gruppo si sono affrontate tematiche specifiche legate al lavoro del mediatore;
- attività di consulenza su interventi / problematiche specifiche per singoli mediatori, équipe o piccolo gruppo legate alla gestione di casi operativi;
- supporto alla direzione del progetto nei diversi aspetti necessari per il consolidamento dell'esperienza (individuazione del modello organizzativo, piani di sviluppo, valutazione delle attività, ecc.) e per la defini-

(*) Progetto affidato al CNPDS dai Comuni di Bresso, Cinisello Balsamo, Cormano, Cusano Milanino.

zione delle strategie di sviluppo del progetto.

L'attività del Centro per la mediazione dei conflitti rientra nell'ambito dell'accordo di programma *Legge 285/1997 - Sostegno alla genitorialità e alla mediazione dei conflitti*. In particolare esso si è proposto, nei territori dei Comuni coinvolti, come uno spazio di *regolazione dei conflitti*, di *socializzazione* e di *educazione*, realizzando attività di:

- promozione e diffusione della cultura della mediazione nel territorio di riferimento attraverso un'attività di sensibilizzazione rivolta a tutte le realtà istituzionali (amministratori, servizi socio-educativi e sociali, sportelli di informazione, consultori, scuole, ecc.), del privato sociale e delle realtà di aggregazione territoriale formali ed informali;
- sviluppo di una collaborazione fattiva con ambiti istituzionali pubblici e privati (Tribunale per i minorenni, polizia, vigilanza urbana, scuole, servizi sociali, associazionismo, ecc.);
- apertura del Centro per la mediazione dei conflitti con l'offerta dei seguenti servizi:
 - *informazione* sul servizio, chiarendo la specificità metodologica dell'intervento di mediazione;
 - *accoglienza* - uno spazio dove la narrazione del conflitto può essere liberamente espressa e le persone trovano un'adeguata accoglienza;
 - *attività di mediazione* - vengono organizzati incontri di mediazione, a seguito di colloqui preliminari, per la gestione di:
 - a) conflitti familiari: i conflitti dove l'elemento affettivo è molto importante, sia quando è già istituzionalizzato, sia nelle fasi precedenti;
 - b) conflitti sociali: si tratta di quei comportamenti che non integrano fattispecie penali ma la cui realizzazione e - soprattutto - ripetizione generano insicurezza e paura;
 - c) conflitti scolastici: i conflitti che possono sorgere all'interno della scuola fra le diverse componenti.

OSSERVATORIO PERMANENTE SULLA CRIMINALITÀ ECONOMICA E L'USURA IN LOMBARDIA (*)

La Camera di Commercio di Milano ha promosso, sin dal 1994, un Osservatorio permanente sulla criminalità economica e l'usura delimitando in una prima fase il campo di indagine sul fenomeno dell'usura, la cui recrudescenza è stata alimentata dalla crisi economica, che ha aggravato la situazione finanziaria di molte imprese accentuando gli elementi di criticità già presenti nell'ordinario rapporto tra imprese e sistema creditizio.

L'Osservatorio raccoglie persone appartenenti alle associazioni di categoria milanesi di tutti i settori economici (industria, commercio, agricoltura, artigianato, consumatori, credito e finanza, sindacati); agli ordini professionali (commercialisti, notai, avvocati, ragionieri); al mondo degli esperti tecnico-scientifici della materia (giuristi, economisti, sociologi) e svolge attività di monitoraggio dei fenomeni (raccolta, analisi ed elaborazione dati), di studio della normativa vigente e dello stato di applicazione della medesima, ma è anche luogo di sviluppo di proposte, progetti e di individuazione di possibili linee di intervento.

Nell'ambito dell'Osservatorio, il CNPDS ha il ruolo di supporto scientifico per la programmazione e la realizzazione dell'attività di ricerca.

E' allo studio, da parte del CNPDS e della Camera di Commercio, la creazione di un *Osservatorio per una economia sana*, che dovrebbe essere costituito integrando gli obiettivi e gli esiti di ricerca maturati nei due Osservatori esistenti: l'Osservatorio per la regolazione e la giustizia del mercato e l'Osservatorio sulla criminalità economica e l'usura.

Nel corso del 2002 sono state realizzate tre ricerche sulla tutela del con-

(*) La Camera di Commercio di Milano ha affidato al CNPDS l'incarico di assicurare all'Osservatorio permanente sulla criminalità economica e l'usura la segreteria scientifica per la programmazione e la realizzazione dell'attività di ricerca. Direttore: Ernesto Savona - condirettore: Sonia Stefanizzi.

sumatore in rete, e in particolare sui temi:

1. La tutela del consumatore nei rapporti contrattuali a distanza;
2. La *privacy* nel commercio elettronico;
3. Le aste *on line*.

E' stata inoltre avviata una ricerca su:

- Nuove determinanti del fenomeno dell'usura nell'area milanese.

1. *La tutela del consumatore nei rapporti contrattuali a distanza*

Il commercio elettronico rappresenta la spina dorsale di quel fenomeno notoriamente conosciuto come *new economy*, definizione in cui si assommano nuove forme e nuove modalità di gestione degli affari. Per il consumatore, anello terminale della catena produttiva, questo contesto si differenzia dal precedente, la cosiddetta *old economy*, per la presenza pressoché costante delle tecnologie informatiche negli scambi commerciali. L'accordo tra venditore e acquirente assume una nuova veste: la transazione si dematerializza, le parti contraenti si allontanano, poiché la collocazione geografica perde di rilevanza, le interazioni si fanno più rapide e intense.

Tutto ciò è il commercio elettronico B2C (*business to consumer*), una realtà in crescita che non ancora ha mostrato appieno le sue potenzialità. Le motivazioni di questo sviluppo ritardato sono da ricercarsi nel rapporto di attrazione/diffidenza che sta dominando questa prima fase dell'avvento del commercio B2C. Il consumatore, infatti, da un lato, si sente affascinato dall'*e-commerce* ed è spinto a ricercare beni e servizi attraverso la rete, dall'altro cade spesso vittima di ripensamenti sulla validità dei suoi acquisti *on line* ed abbandona le procedure di acquisto prima di averle completate. L'elemento chiave per la futura affermazione di questo tipo di contrattazioni diviene, quindi, la conquista della fiducia del consumatore. Gli interventi che si sono succeduti in materia di commercio elettronico, sia a livello nazionale che comunitario, hanno ben chiaro tale obiettivo, il cui raggiungimento è legato ad una profonda conoscenza sia delle paure che frenano il consumatore sia dei rischi oggettivi che egli può correre nell'acquistare via *Internet*.

Tali premesse sono la giustificazione e la causa della struttura data al

Rapporto sui risultati della ricerca, il cui scopo evidente è quello di fornire, in prima battuta, uno strumento di cui il consumatore sia il diretto beneficiario e, in secondo luogo, un contributo alla discussione sui necessari interventi adottabili da privati e istituzioni. Il Rapporto si apre con una ricognizione sulle caratteristiche principali del commercio *business to consumer*, che permette di inquadrare i contorni del fenomeno e il rapporto instauratosi tra *Internet* e il consumatore. Segue una breve analisi degli ostacoli soggettivi e dei rischi reali che si frappongono tra il consumatore e la rete nell'approccio allo *shopping on line*.

Nella seconda parte si analizzano in dettaglio i rischi che il consumatore può incontrare acquistando *on line*, ripartiti tra i problemi relativi al venditore - la sua individuazione e le possibilità di restar vittime di truffe - ai prodotti acquistabili via *Internet* - prodotti paralegali e illegali - e alla pubblicità in rete.

Nella terza parte, infine, si è tentato di catalogare, senza pretese di esaustività, i sistemi giuridici e non che possono costituire una barriera preventiva, o un rimedio efficace, per i problemi menzionati, sottolineando luci e ombre dei meccanismi attualmente esistenti a tutela del consumatore.

2. *La privacy nel commercio elettronico*

Il Considerando numero 6 della direttiva comunitaria 2002/58/CE esordisce affermando che *Internet ha sconvolto le tradizionali strutture del mercato fornendo un'infrastruttura mondiale comune per la fornitura di un'ampia serie di servizi di comunicazione elettronica. I servizi di comunicazione elettronica accessibili al pubblico attraverso Internet aprono nuove possibilità agli utenti ma rappresentano anche nuovi pericoli per i loro dati personali e la loro vita privata.*

La nascita di questa nuova iniziativa legislativa, volta a regolare i rapporti tra la sfera privata dei cittadini europei e le comunicazioni elettroniche, dimostra l'urgenza di intervento nel campo della *privacy*. Il quadro descritto dal considerando n.6 è diretta conseguenza della particolare geografia della rete che, da un lato, permette ai consumatori di usufruire, attraverso il commercio elettronico, di opportunità di acquisto prima mai sperimentate ma,

dall'altro, li espone a nuovi attentati alla riservatezza dei loro dati. La crescita della società dell'informazione e dei suoi strumenti si accompagna, infatti, allo sviluppo di tecniche di "sorveglianza virtuale" sempre più intrusive, spesso occulte, che minano la libertà individuale di escludere gli estranei dalla propria sfera privata.

In particolare, nel commercio elettronico, è fortemente avvertita la necessità di trovare un nuovo equilibrio tra esigenze del mercato *on line* e bisogno dei consumatori di controllare l'accesso e la diffusione delle informazioni che li riguardano.

La ricerca si è quindi proposta di comprendere che cosa sia la *privacy* nell'era digitale, quali siano le aspettative di riservatezza degli utenti della rete e se queste si concilino con la situazione attuale. Accanto alla descrizione delle pratiche e degli strumenti che possono violare l'integrità delle informazioni personali, si è cercato di rappresentare la situazione normativa esistente a tutela della riservatezza, la portata degli interventi e le zone ancora prive di protezione.

Si sono analizzati inoltre i sistemi tecnologici disponibili per la tutela informatica della riservatezza, che possono giocare un ruolo decisivo per una pronta risposta ai vari tentativi di aggressione.

L'approccio all'argomento, sia per quanto riguarda la descrizione dei fenomeni che la definizione dei nuovi rischi, non è stato limitato alla sola osservazione dell'ambito nazionale. Sebbene gli strumenti di tutela implementati nel corso degli anni, in Italia e in Europa, costituiscano una fondamentale linea di difesa per i cittadini italiani, i fenomeni che prendono vita nel *world wide web* sono di natura transnazionale. Se, quindi, i rischi della *privacy* non hanno confini, anche la loro analisi non deve arrestarsi al territorio europeo, poiché proprio le differenze legislative tra i singoli Paesi possono vanificare le iniziative in materia.

3. *Le aste on line*

Nel panorama del commercio elettronico le aste *on line* rappresentano l'esperienza che ha riscosso maggior successo tra i consumatori. La sempli-

cità delle trattative e la possibilità di concludere vantaggiosi affari sono le ragioni che incrementano quotidianamente il numero di utenti che scelgono questo servizio. La struttura dell'asta *on line*, però, presenta i classici problemi riscontrabili anche nelle altre forme di vendita via *Internet*, quali le difficoltà nella contrattazione a distanza, la potenziale diffusione incontrollata di dati personali e i rischi di transazioni fraudolente.

In aggiunta a tutto ciò, in Italia, la situazione delle aste *on line* è stata ulteriormente complicata da una legislazione controversa, che non chiarisce i limiti di legalità di questa forma di commercio e, al contempo, la sottrae alla tutela garantita ai consumatori dalla normativa sui contratti a distanza.

Alla luce di queste considerazioni, la finalità della ricerca è stata quella di fare il punto sulla situazione delle aste *via Internet*, sia per ciò che riguarda la disciplina legale a cui sono sottoposte, sia in relazione al livello di tutela assicurato ai singoli partecipanti. Per raggiungere questi obiettivi, la ricerca è stata strutturata in due sezioni. Nella prima parte si è analizzato brevemente il quadro normativo di riferimento, rendendo conto delle questioni regolative ancora aperte. Nella seconda parte si sono esposti i risultati di un'indagine condotta tra le maggiori case d'asta rivolte ai consumatori italiani. L'indagine ha voluto evidenziare le possibili vulnerabilità a fenomeni criminali e, al contempo, fornire utili indicazioni per la riduzione dei rischi. Gli aspetti relativi alla tutela contrattuale e alla modalità di trattamento dei dati personali sono stati anch'essi oggetto di studio per poter offrire al consumatore una visione globale del mondo delle aste *on line*, nonché spunti critici e suggerimenti per un approccio più consapevole e cauto.

Ricerca su *Nuove determinanti del fenomeno dell'usura nell'area milanese*.

La ricerca continua l'esperienza dell'Osservatorio sull'usura e la criminalità economica, allargandone l'orizzonte di analisi e di intervento alle interdipendenze tra reati economici. L'obiettivo principale dello studio consiste nel proporre una lettura critica del reato di usura, analizzato non come singolo reato, ma come intreccio di comportamenti criminali e sistemi di regolazione e di repressione che producono, a seconda del punto di vista, sia le opportunità per delinquere, sia le forme di repressione. Oggetto d'analisi sono, quindi, i modelli organizzativi di attività criminale nei quali si inseri-

scono i comportamenti di usura, il *modus operandi* dei principali attori coinvolti (autori di reato, operatori economici/finanziari, istituzioni pubbliche e private, forze di polizia, magistrati ecc...) e il tipo di relazione che si instaura tra i diversi soggetti.

Il campo di osservazione è costituito dall'area milanese (Milano e provincia) e il periodo di rilevazione riguarda gli anni 1999, 2000 e 2001 in modo da poter analizzare gli eventuali effetti prodotti dalla nuova legge sull'usura.

Il disegno della ricerca prevede l'uso integrato di tecniche qualitative e quantitative di indagine riferite a tre specifici livelli di analisi:

1. Il primo livello riguarda l'analisi estensiva dei dati provenienti dalle Procure. Questi dati sono raccolti attraverso il sistema di classificazione e archiviazione (REGE), originariamente pensato per rispondere alle esigenze di organizzazione e di coordinamento degli uffici giudiziari in alcune città campione e, solo recentemente, esteso a tutte le procure italiane.

L'intero meccanismo di sistematizzazione delle informazioni è organizzato rispetto alle unità di riferimento rilevanti per il lavoro delle cancellerie e degli uffici giudiziari: i singoli procedimenti, le parti offese, gli autori di reato, le qualificazioni giuridiche dei fatti e le richieste avanzate dai pubblici ministeri.

Inoltre, la struttura gerarchica e relazionale del *database* è congegnata in modo tale da consentire l'accorpamento di informazioni relative al singolo procedimento, così da rendere possibile la ricostruzione di ciascun procedimento giudiziario lungo tutte le fasi che lo riguardano. Quest'ultimo aspetto consente di superare il limite principale dei dati forniti dall'ISTAT, ovvero l'impossibilità di collegare - a livello individuale - i dati sulle denunce e i dati sulle condanne. La base dati REGE contiene, inoltre, le informazioni relative alle decisioni rilevanti sul piano giudiziario prese dai magistrati su ciascun caso (richieste fatte dal PM e dalla difesa, nonché tutte le decisioni prese dai giudici). Un ultimo aspetto risiede nelle informazioni di carattere socio-demografico e penale relative agli imputati.

2. Nel secondo livello si prevede di effettuare una rilevazione dei dati contenuti nei fascicoli giudiziari. I fascicoli saranno selezionati in base al tipo di reato (usura) per il periodo considerato. Nonostante la ric-

chezza delle informazioni contenute negli archivi delle procure, la migliore fonte di dati sul sistema giudiziario è rappresentata dai fascicoli processuali. Sulla base di una griglia di rilevazione (da definire nel corso dell'indagine) si procederà quindi alla raccolta dei dati relativi a:

- a) imputati (informazioni socio-demografiche, condizione legale, condizione lavorativa, residenza, informazioni relative alla carriera penale ecc.);
- b) reati (data di commissione, luogo, motivi, circostanze, correi, origine della denuncia e attività di indagine svolte dalle forze di polizia);
- c) processo (tipi di giudizio, numero e tipo di udienze, esito ecc...).

I risultati che emergeranno dalla rilevazione, condotta sui fascicoli, permetteranno di mettere a punto un *database* accurato e ricco di informazioni sul reato di usura e sui reati ad esso collegati.

3. Il terzo livello prevede la parte qualitativa dell'indagine, che comprenderà una serie di interviste in profondità a magistrati e avvocati operanti nell'area milanese.

Le interviste si focalizzeranno su temi che riguardano, da un lato, le caratteristiche, le modalità di coinvolgimento degli imputati nell'attività criminale di usura e le sue forme organizzative, dall'altro, il tipo di risposta fornita dal sistema giudiziario e i criteri di rilevanza utilizzati dagli operatori del diritto per definire alcuni aspetti di non immediata lettura della nuova legge sull'usura (definizione del tasso soglia, stato di bisogno ecc...).

SVILUPPO DELLE COMPETENZE CLINICHE NELLE PROFESSIONI EDUCATIVE E FORMATIVE (*)

Le nuove professioni in campo educativo e formativo richieste dai mutamenti sociali, tecnologici e organizzativi pongono una domanda di formazione incentrata sulla acquisizione e sullo sviluppo di competenze cliniche.

Per quanto differenti e articolate rispetto ai diversi ambiti di riferimento, tali professioni configurano un campo epistemologico e operativo comune, caratterizzato da dimensioni relazionali, metodologiche, organizzative e progettuali di ordine specificamente pedagogico.

Educatori e formatori aziendali, psicologi e operatori sociali, insegnanti e pedagogisti, e ogni altro ruolo che comporta la conduzione e il coordinamento di azioni educative e formative nelle organizzazioni e nei servizi, per qualunque età della vita, sono chiamati a esercitare quotidianamente alcune capacità costitutive del loro statuto professionale che non trovano ancora un percorso formativo adeguato.

Simili capacità, per essere preservate da angusti specialismi, dalle mode correnti o da atteggiamenti generici e velleitari, chiedono di venire sviluppate in una prospettiva di *clinica della formazione*.

Quest'ultima, che non deve essere pensata come una trasposizione in campo educativo e formativo di procedure di diagnosi e trattamento desunte riduttivamente da modelli medici e psicoterapeutici, costituisce invece una metodologia di ricerca, formazione e intervento aperta a tutti gli aspetti del lavoro educativo e formativo, nella sua normalità e nella sua specificità.

I possibili ambiti di riferimento si estendono dalle imprese alla formazione professionale, dalle istituzioni scolastiche alle altre agenzie educative, dai servizi sociali e sanitari alla formazione permanente.

(*) *Master* organizzato dal CNPDS in collaborazione con l'Università degli Studi di Milano-Bicocca, Facoltà di scienze della formazione.

Obiettivi

Le principali competenze cliniche che si intendono sviluppare come livello avanzato di professionalità educativa e formativa, a partire da capacità psicopedagogiche e psicosociali di base, sono così individuate nei termini seguenti:

- dalla capacità di instaurare relazioni significative a competenze di rielaborazione affettiva e cognitiva dei processi formativi;
- dalla capacità di ascoltare, narrare e ricostruire vicende personali e professionali a competenze di teorizzazione autoriflessiva dei propri modelli mentali e dei propri impliciti epistemologici;
- dalla capacità di riconoscere le componenti emotive e motivazionali a competenze di interpretazione critica dei propri vissuti;
- dalla capacità di analizzare e seguire casi individuali a competenze di rilevazione idiografica dei contesti sociali e istituzionali;
- dalla capacità di animare e condurre gruppi di apprendimento a competenze di comprensione e restituzione delle dinamiche educative;
- dalla capacità di progettare interventi e di negoziare decisioni a competenze di valutazione qualitativa dei sistemi di azione;
- dalla capacità di organizzare situazioni operative a competenze di individuazione e decostruzione dei dispositivi pedagogici latenti.

Il percorso di clinica della formazione proposto dal *Master* come esperienza in atto di simili competenze configura nel contempo tanto una pratica originale di consulenza, ricerca e formazione nelle aziende e nei servizi, quanto un modello compiuto di orientamento e supervisione, con particolare attenzione al *counseling* educativo e all'*outplacement* professionale.

Destinatari

Destinatari del *Master* sono non solo i laureati in scienze dell'educazione e in psicologia che intendono perfezionarsi come futuri professionisti, ma

anche coloro che già operano nel campo, oltre che gli insegnanti interessati all'approfondimento delle problematiche psicopedagogiche e al sostegno dell'autonomia scolastica.

Metodologia

La metodologia applicata è di tipo clinico, attraverso fasi residenziali intensive con esercitazioni pratiche, integrate da approfondimenti dottrinali, da attività di ricerca e da supervisioni individuali e di gruppo.

ATTIVITÀ DI RICERCA E ATTIVITÀ DI ALTA FORMAZIONE E DI FORMAZIONE DI CONOSCENZE E ABILITÀ PROFESSIONALI NEL CAMPO DEI PROBLEMI GIURIDICI DELLA SOCIETÀ DELLA INFORMAZIONE (*)

Nel 2002 il CNPDS ha stipulato con l'Università degli Studi di Milano-Bicocca una convenzione triennale per svolgere congiuntamente programmi comuni. La convenzione riguarda in particolare l'attività di ricerca e l'attività di alta formazione e di formazione di conoscenze e abilità professionali nel campo dei problemi giuridici della società dell'informazione anche derivanti dall'uso delle nuove tecnologie dell'informazione. La collaborazione viene sviluppata attraverso la realizzazione in comune di progetti di ricerca e di formazione, che potranno prevedere anche la cooperazione con altri enti di studio e di ricerca italiani e stranieri. Il coordinamento delle attività di collaborazione è assicurato da una Commissione paritetica nominata dai due enti.

E' allo studio il progetto di un convegno sugli aspetti economici e giuridici della comunicazione commerciale nella società dell'informazione, da tenersi nel 2003.

Lo sviluppo della società dell'informazione ha posto nuovi problemi agli operatori giuridici, dovuti principalmente alla natura degli strumenti utilizzati, che permettono una diffusione sempre più ampia dei comportamenti, ma rendono più difficile rispetto ad altri strumenti l'applicazione di forme di monitoraggio e di tutela efficaci. Questo vale sia per le telecomunicazioni in generale, sia per la comunicazione elettronica in particolare.

Risulta difficile trovare il punto di equilibrio tra l'esigenza di tutelare l'interesse economico del sistema produttivo e quella di proteggere gli utenti o i destinatari dei beni e servizi offerti. Per quanto concerne le imprese operanti nel settore della comunicazione in generale e della comunicazione

(*) Membri della Commissione paritetica prevista dalla convenzione: Stefania Bariatti, Paolo Casella e Giovanni Guglielmotti per l'Università; Guido Brignone, Paolo Bergmann e Nicola Rondinone per il CNPDS.

commerciale in particolare, è necessario provvedere affinché non sorgano ostacoli alle comunicazioni elettroniche, allo sviluppo e alla promozione di nuovi servizi e nuove reti di comunicazione elettronica tra gli Stati, ma allo stesso tempo è ugualmente necessario tutelare il cittadino sia per quanto riguarda il trattamento dei dati personali e il pacifico godimento del diritto alla riservatezza nelle comunicazioni, che è un diritto fondamentale garantito dalle convenzioni internazionali, sia nella veste di utilizzatore di beni e servizi.

Le nuove tecnologie, e soprattutto *Internet*, hanno portato, infatti, allo sviluppo di strumenti sempre più sofisticati per rilevare le preferenze al fine di indirizzare messaggi commerciali specifici con una maggiore probabilità di successo, di verificare l'efficacia della progettazione di siti *web* e della predisposizione di campagne pubblicitarie, di facilitare la fornitura di servizi della società dell'informazione. Inoltre, è sempre più frequente l'utilizzazione di forme di comunicazione indesiderata a scopo di commercializzazione diretta e dello *spamming*, e risultano più complessi i meccanismi e le procedure per l'accertamento della qualità e della correttezza del contenuto del messaggio pubblicitario e la determinazione degli enti competenti per tale controllo, anche a causa della globalizzazione degli effetti prodotti.

Appare dunque il momento di fare il punto sui rapporti tra questi due interessi per trovare il punto di equilibrio, il confine ora invisibile e sottile all'invasione della comunicazione commerciale, per valutare attraverso la comparazione l'efficacia dei sistemi predisposti a livello nazionale, europeo e internazionale, e per individuare le forme possibili di tutela e di sanzione dei comportamenti illeciti.

II. INIZIATIVE CONGRESSUALI E INCONTRI DI STUDIO

IL DIRITTO ALL'INFORMAZIONE IN TEMPO DI GUERRA (*)

Il Convegno ha proposto un percorso di approfondimento su un tema, quello dello dell'informazione in tempo di guerra, particolarmente discusso negli ultimi anni (in modo più critico, a partire dalla Guerra del Golfo), in conseguenza, da una parte, dei conflitti intervenuti nel panorama internazionale e, dall'altra parte, della evoluzione dei mezzi di informazione, oggi soltanto apparentemente più vicini al campo di battaglia e dotati di maggiori fonti di notizie. L'attenzione che il CNPDS ha voluto dedicare, nella programmazione della propria attività scientifica, al tema dello sviluppo delle tecnologie dell'informazione e delle modifiche, anche culturali, che hanno accompagnato l'attività di giornalista e di cronista è testimoniata dalle relazioni degli intervenuti, che hanno visto partecipare e confrontarsi esperti del settore e giuristi.

Con questo Convegno, si è inteso, dunque, stimolare la riflessione ed il confronto sull'importanza crescente dell'individuazione di un chiaro *diritto* all'informazione, particolarmente in tempo di guerra: si tratta, infatti, di un diritto di fondamentale importanza da difendere e tutelare nei periodi di pace, che assume una valenza ancora più significativa nei periodi di conflitto.

I lavori sono stati caratterizzati da una considerazione iniziale che ha costituito il *leit motiv* dei successivi interventi: l'informazione attuale nasce e viene raccontata lontano dai campi di battaglia e dalle strategie belliche, lontano dagli scontri fisici e dai movimenti di truppe.

Vi è, infatti ed innegabilmente, un contrasto di difficile composizione tra diritto all'informazione ed esigenze di segretezza delle attività belliche che hanno determinato, sempre più, l'allontanamento dei cronisti dal luogo fisico dello scontro.

(*) Il Convegno (Milano, 15 marzo 2002) è stato organizzato dal CNPDS, dall'Università degli Studi di Milano e dall'Ordine dei giornalisti della Lombardia.
Indirizzi di saluto: Franco Abruzzo, Vincenzo Ferrari, Guido Rossi - *Relatori:* Massimo Alberizzi, Vittorio Angiolini, Giovanni Bognetti, Stefano Citati, Mimmo Candito, Marco Cuniberti, Alberto Martinelli, Pietro Veronese, Alessio Vinci.

A questo proposito, è stato affermato che l'“intelligenza militare”, essa stessa ormai lontana dai luoghi geografici degli scontri, in un'epoca di sviluppo tecnologico avanzato degli armamenti, ha espulso i soggetti dell'informazione dal terreno del conflitto. Oggi, le informazioni, sulla base delle quali ricostruire ciò che sta accadendo, vengono accuratamente filtrate e direttamente fornite dai comandi militari ai cronisti accreditati. Non solo, i cronisti che intendono avere accesso a tali informazioni e, talvolta, al campo di battaglia, devono sottoscrivere un regolamento di diffusione delle notizie molto vincolante e restrittivo. Alcuni intervenuti hanno, d'altra parte, sottolineato l'importanza di questi regolamenti per compensare il più possibile il diritto all'informazione con le esigenze di segretezza e di sicurezza.

In questo contesto, che alcuni hanno definito quasi virtuale, non è tanto l'assenza di notizie a rendere difficile la ricostruzione ed il racconto degli eventi, quanto una situazione, come è stata definita, di *overloading*, cioè di eccesso di informazioni, una sorta di censura democratica. E' stato sottolineato che l'enorme mole di informazioni fornita dai comandi militari soltanto apparentemente consente di comprendere gli avvenimenti, perché in realtà le notizie sono tutte uguali e non sono direttamente verificabili; manca qualunque possibilità di approfondimento. In Afghanistan, ad esempio, le informazioni erano quantitativamente molto significative, ma l'accesso al fronte è stato minimo, e solamente ad operazioni concluse, così da rendere molto difficile qualunque verifica.

Ulteriori considerazioni sono state, poi, sviluppate dagli intervenuti sul difficile rapporto tra *media* e opinione pubblica. E' stato affermato che la tendenza attuale dei mezzi di informazione è quella di cercare di “creare consenso” attorno a determinate iniziative, in particolare belliche. Da sempre, infatti, accanto ed in contemporanea alla guerra condotta con i mezzi militari se ne combatte un'altra, non meno importante e cruenta: quella per la conquista del consenso dell'opinione pubblica, che passa attraverso la distinzione fra *propaganda* e *informazione*. Tuttavia, è stato anche sottolineato che tale forzata, ed anche criticabile, ricerca del consenso può innescare un pericoloso circolo vizioso che porta, molto spesso, i *media* a divenire oggetto di strumentalizzazione da parte dell'opinione pubblica che ricerca le ricostruzioni degli eventi che meglio si adattano ai propri umori.

Una responsabilità particolare della situazione attuale è stata attribuita

ai direttori dei giornali o delle trasmissioni televisive, che propongono o avallano un nuovo modo di fare giornalismo, molto più schierato e meno "oggettivo", per certi versi più spettacolare e accattivante.

L'inviato rischia, oggi, perso il ruolo di terzietà e di imparzialità che lo contraddistingueva, di divenire parte diretta del conflitto, con gravi conseguenze per la correttezza dell'informazione e per la sua stessa incolumità personale. In tal senso, il conflitto in Afghanistan e quello tra israeliani e palestinesi hanno segnato momenti molto drammatici per il coinvolgimento diretto di numerosi giornalisti, alcuni dei quali hanno perso la vita.

In conclusione, gli intervenuti al Convegno si sono trovati d'accordo nel segnalare che, al di là dei possibili futuri sviluppi, ogni discorso, ogni dibattito, ogni ragionamento sui mezzi di informazione deve necessariamente tenere conto del fatto che il diritto all'informazione è un diritto fondamentale, che deve essere adeguatamente garantito anche in tempo di guerra.

VERSO NUOVE FORME DI *WELFARE* (*)

Il Congresso, si è occupato di un problema di grande attualità, al centro dell'agenda politica di tutti i governi europei e più in generale delle democrazie occidentali, divenuto, particolarmente negli ultimi anni, oggetto di dibattito e di studio da molteplici punti di vista.

La scelta del tema è stata ispirata dalla volontà di affrontare tematiche avvertite come fondamentali sia dagli economisti sia dai giuristi. L'analisi e l'approfondimento compiuti durante le tre sessioni del Congresso hanno consentito di delineare un quadro complesso e dettagliato delle principali problematiche, grazie ai contributi di studiosi, esperti e professionisti di diverse discipline.

La trasformazione dei sistemi di distribuzione delle risorse pubbliche è infatti divenuto un tema centrale nell'agenda del legislatore contemporaneo. Il dibattito sui sistemi di *Welfare*, le ragioni della loro crisi e le possibili opzioni di riforma è in corso e costituisce uno degli ambiti in cui è ancora marcata la differenza tra politiche di destra e politiche di sinistra. I fattori di crisi dei sistemi di *Welfare* sono stati individuati in due condizioni di fondo re-

(*) Congresso internazionale promosso e organizzato dall'Osservatorio "Giordano Dell'Amore" sui rapporti tra diritto ed economia e dal CNPDS, sotto gli auspici della Fondazione Cassa di Risparmio delle Province Lombarde (Stresa, 26-27 aprile 2002).
Seduta di apertura: Guido Rossi, Grazia Sestini
Relazione introduttiva: Una società di stakeholders?: Bruce Ackerman
Sessione I: Quali forme di distribuzione delle risorse pubbliche? - Guido Rossi (presidente); *Il child-bond:* Gavin Kelly - *La proposta di un basic income:* Philippe van Parijs - *La politica sociale ed il principio dei buoni servizio:* Christoph Strünck - *Il problema della meritocrazia e le trasformazioni nel sistema educativo:* Guido Calabresi
Sessione II: Trasformazioni in atto nel settore della redistribuzione pubblica - Lorenzo Ornaghi (presidente); *I problemi redistributivi sottostanti alla riforma delle pensioni:* Estelle James - *Stakeholders e Shareholders nello stato sociale:* Tito Michele Boeri - *Riforma del sistema pensionistico e auto-responsabilità individuale:* Elsa Fornero - *Gli effetti della privatizzazione della redistribuzione pubblica:* Luisa Torchia, Andrea Zoppini
Sessione III: Il ruolo e la funzione delle comunità intermedie - Pietro Rescigno (presidente); *Lo stato e la società civile: verso un modello di democrazia associativa?:* Lucio Baccaro - *Funzioni delle Fondazioni nello sviluppo di nuovi approcci al Welfare:* John G. Simon - *Espandere la libertà di scelta nelle politiche sociali? Alcuni costi da considerare:* Elena Granaglia
Conclusioni: Guido Calabresi.

lative, da una parte, ad una nuova percezione dei rischi e dei bisogni rispetto ai quali è necessario garantire sicurezza e, dall'altra, alla messa in discussione delle regole di distribuzione o redistribuzione delle risorse disponibili. Le profonde modificazioni negli stili e nelle condizioni di vita della popolazione nei Paesi sviluppati negli ultimi decenni hanno dato vita a società completamente diverse da quelle nelle quali i sistemi di assistenza erano stati inizialmente progettati. L'innalzamento dell'età media e della speranza di vita, la diminuzione delle nascite, l'uscita delle donne dalla famiglia verso il lavoro remunerato e, contestualmente, i mutamenti nei modi di produzione, con l'espansione dei servizi e la riduzione del settore industriale tradizionale; la crescente volatilità della formazione ricevuta e delle competenze acquisite, rendono i sistemi di *Welfare* tramandati sempre più difficilmente sostenibili, sia quanto alla loro legittimazione sia quanto al loro finanziamento.

In particolare, in discussione non sono solo i meccanismi che consentono di accumulare il capitale destinato a soddisfare la domanda del *Welfare* (tra i quali, in particolare, emerge il sistema pensionistico), meccanismi che l'allungarsi della vita media ha posto irreversibilmente in crisi, ma anche le tecniche di fruizione dei servizi pubblici e le possibilità di scelta riconosciute al privato al quale sono offerte alternative diverse. Ancora, è stata posta in discussione l'integrazione tra l'offerta pubblica, il mercato e il terzo settore, il cui ruolo di supplenza è di crescente importanza.

I relatori si sono dunque confrontati con un tema di grande rilevanza e, in particolare, con alcune domande fondamentali, con alcune questioni al centro del dibattito internazionale. In primo luogo, il ruolo crescente della libertà di scelta del singolo pone il problema di verificare l'effettiva capacità di ciascuno di scegliere. E' stato sottolineato che affinché la privatizzazione dei servizi pubblici non si traduca in un sistema inevitabilmente inefficiente, anche in termini economici, è necessario chiedersi se ciascuno sia in condizione di decidere come meglio disporre di queste risorse e cosa faccia lo Stato per formare il cittadino a tale scelta.

Su un piano diverso, i relatori hanno segnalato gli effetti che la distribuzione delle risorse pubbliche produce sui diritti fondamentali. E' stato sottolineato che l'effettività e il concreto esercizio di taluni diritti fondamentali quali il diritto alla salute, all'assistenza, alla sicurezza dipendono stretta-

mente dalle politiche della spesa pubblica, le quali devono tenere in considerazione le necessità di bilancio e, dunque, la praticabilità finanziaria delle diverse alternative possibili.

Sono state esaminate anche nuove proposte pratiche ed esperienze concrete quali quella della *cartolarizzazione* dei diritti sociali a prestazione ovvero quelle che mirano a favorire scelte di quasi-mercato attraverso i *vouchers* (sull'introduzione dei quali non vi sono ancora dati empirici precisi), il che concretamente significa che le risorse pubbliche non sono più dirette a sorreggere l'offerta pubblica dei servizi, ma sono, invece, impiegate per sostenere la domanda dei privati. Gli obiettivi che si cerca di raggiungere con l'adozione di simili soluzioni sono: aumentare la capacità di scelta individuale del servizio; assicurare la molteplicità e la complessità dei servizi; trasformare il consumatore in un co-produttore; migliorare la qualità del servizio e dell'allocazione delle risorse. Tali soluzioni hanno trovato attuazioni diverse nei diversi Paesi: in Germania per favorire la ricerca di un impiego; in Inghilterra per la ricerca degli asili; in Francia e in Belgio per sostenere le persone disabili, negli Stati Uniti per aiutare nella ricerca della scuola.

Il riferimento dei relatori è stato altresì a tutte quelle proposte che, in maniera più o meno accentuata, immaginano di attribuire una quota di capitale sociale a ciascun cittadino, secondo il modello dello *stakeholding* ipotizzato da Bruce Ackerman, e che ha trovato una prima risposta nel progetto del *baby-bond* promosso dall'amministrazione Blair a partire dall'aprile del 2001. Quest'ultimo in particolare consiste nell'apertura, da parte dello Stato, di un conto bancario a favore di ogni nuovo nato, vincolato fino alla maggiore età (al raggiungimento della quale il beneficiario può utilizzare i fondi accumulati sul conto senza alcuna limitazione).

Tali proposte sono state ritenute di difficile applicazione da alcuni relatori che hanno sottolineato le difficoltà finanziarie conseguenti alla loro introduzione; anche perché, è stato detto, le stesse non potrebbero porsi come sostituzione ed alternativa completa delle tradizionali forme di *Welfare*, ma in parte si aggiungerebbero a queste ultime.

Grande attenzione è stata poi dedicata alle proposte di riforma del sistema pensionistico e al conseguente passaggio dai modelli a ripartizione a quelli a capitalizzazione, che concretamente impongono a ciascun lavoratore

di progettare anticipatamente il proprio piano previdenziale e di investire oggi in funzione del reddito pensionistico di domani. In particolare, alcuni relatori si sono soffermati sulla situazione previdenziale italiana, che, a partire dal 1992, ha iniziato un processo di profondo mutamento, accompagnato da un acceso e conflittuale dibattito e scontro sociale.

In conclusione, è stato sottolineato, da una parte, che la tesi di Ackerman vuole che sia garantito a tutti i cittadini un minimo di uguaglianza dei punti di partenza, con un congruo ammontare di denaro disponibile al raggiungimento della maggiore età (se questa sia la soluzione della contrapposizione fra principi di giustizia e benessere individuale è oggetto di ampio dibattito del quale il Congresso ha in certa misura dato conto); dall'altra, che ripensare la distribuzione pubblica di risorse limitate non pone solo un problema di solidarietà tra occupati e disoccupati, tra lavoratori e pensionati, tra giovani e anziani, ma impone altresì di riconsiderare il contratto tra la generazione presente e le generazioni future.

LA TEORIA DELL'AZIONE SOCIALE TRA SOCIOLOGIA DEL DIRITTO E SEMIOTICA GIURIDICA (*)

Il Convegno, che è stato promosso dal Coordinamento dei Sociologi del diritto del Raggruppamento scientifico-disciplinare IUS/20, dall'Università di Bologna, dal CNPDS e dalla Rivista *Sociologia del diritto*, ha riunito studiosi italiani e stranieri.

Il tema di discussione era a cavallo fra sociologia del diritto, filosofia del diritto e semiotica giuridica. Oggetto delle relazioni e dei successivi interventi, che compariranno sul numero 3 del 2002 di *Sociologia del diritto*, è stato il problema dell'azione in relazione alla norma, ed in particolare delle modalità attraverso le quali la percezione delle norme può incidere sull'agire umano.

Una sessione del Convegno è stata destinata alla discussione di alcune opere di recente pubblicazione. In occasione del Convegno si è tenuta anche la riunione della Commissione permanente di sociologia del diritto del CNPDS.

(*) Il Convegno si è tenuto presso l'Università di Bologna (28-29 maggio 2002).
Relatori: M. Van Hoecke, A.G. Conte, C. Pennisi, R. De Giorgi, P. Di Lucia.

IL DIRITTO SOCIETARIO: DAI PROGETTI ALLA RIFORMA (*)

L'attenzione che il CNPDS da tempo dedica al tema delle società commerciali e, più in generale, a quello dello sviluppo dei mercati, ha avuto conferma nella realizzazione del XVII Convegno di studio dedicato alla riforma del diritto societario.

Dopo avere affrontato nel 2001 il tema della *Corporate Governance*, l'interesse della Presidenza dei Convegni di diritto e procedura civile non poteva non rivolgersi a quello che è certamente uno degli eventi normativi di maggiore portata non solo nel campo del diritto societario ma anche nell'ambito dell'intero panorama giuridico italiano: la riforma delle società non quotate, giustamente definita palingenetica, e che riscrive gran parte del diritto societario.

L'approccio interdisciplinare ha coinvolto studiosi e professionisti provenienti da attività ed esperienze diverse (politiche, economiche e giuridiche), così da fornire un quadro completo dei nodi principali dell'attuale dibattito e, soprattutto, delle problematiche che il testo normativo della riforma solleva in ciascun campo di eventuale applicazione. Si è detto eventuale applicazione in quanto, in via preliminare, gli intervenuti hanno rilevato

(*) Il Convegno è stato organizzato dal CNPDS e dalla Fondazione Courmayeur (Courmayeur, 27-28 settembre 2002).

Indirizzi di saluto: Romano Blua, Dino Viérin, Lodovico Passerin d'Entrèves

Relazione introduttiva: La riforma nel quadro comunitario: Guido Rossi

I Sessione: La società per azioni

Le linee generali della riforma: Floriano d'Alessandro – *La costituzione:* Gian Franco Campobasso –

L'amministrazione sociale: Paolo Montalenti – *I patti parasociali:* Candido Fois – *Assemblea e patti*

parasociali: Berardino Libonati – *I controlli:* Sabino Fortunato – *Le modifiche statutarie. L'estinzione*

della società: Giorgio Marasà – *La disciplina dei gruppi:* Roberto Weigmann – *Il bilancio:* Enrico Filippi

II Sessione: La società a responsabilità limitata

La società a responsabilità limitata modello generale di società di capitali?: Giuseppe Zanarone –

La disciplina: Matteo Rescigno

III Sessione: La società cooperativa

La filosofia della riforma: Guido Bonfante – *L'arbitrato in materia societaria:* Piero Bernardini

Tavola rotonda: Franzo Grande Stevens (presidente), Gian Battista Stoppani, Gustavo Minervini,

Luigi Conti, Vincenzo Salafia

Conclusioni: Franzo Grande Stevens.

l'assenza di un testo ufficiale, seppure non definitivo, del Decreto legislativo contenente la proposta di riforma; il susseguirsi di bozze e di modifiche ha creato anche qualche difficoltà nell'analisi del testo. La maggior parte degli intervenuti ha sottolineato la circostanza che su di un tema così centrale non è stato avviato un confronto tra Commissione governativa e mondo accademico e professionale al fine di raccogliere commenti e suggerimenti sulla nuova normativa proposta per giungere ad un testo ricco di contributi e maggiormente condiviso dagli operatori.

I lavori congressuali sono stati caratterizzati da una considerazione generale iniziale che ha trovato poi compiuto riscontro nell'analisi della maggioranza dei singoli istituti: se si guarda al panorama delle linee guida delle riforme recentemente varate o allo studio nell'ambito comunitario o degli Stati Uniti, quella italiana è una riforma particolare, dalla quale le tutele dei soci escono allentate a vantaggio dell'assoluta prevalenza dell'autonomia statutaria e contrattuale per la strutturazione di una società su misura dell'imprenditore. Una siffatta autonomia, se priva di adeguati contrappesi a tutela dei soci e dei terzi, presenta alcuni profili di rischio, soprattutto dopo le vicende che hanno colpito alcune delle più grandi e più importanti società del mondo: tracolli finanziari, causati da frodi perpetrate da amministratori infedeli e revisori compiacenti. Le maggiori preoccupazioni riguardano la tutela dell'integrità del patrimonio sociale in relazione alla responsabilità degli amministratori per la conservazione del medesimo a tutela non solo dei soci ma soprattutto dei terzi e dei creditori, il sistema dei controlli, l'affidabilità dei bilanci e la qualità degli amministratori, con particolare riferimento alle norme che ne dovrebbero fissare i requisiti personali, primo fra tutti l'indipendenza, e stabilire cause di incompatibilità, ineleggibilità e decadenza.

Gli intervenuti hanno altresì sottolineato che tra le norme della legge delega ve ne è una "apparentemente innocua" ma che potrebbe essere, per contro, foriera del mutamento di uno dei principi storici dell'ordinamento, ossia la proporzione tra conferimento e diritto di voto: criterio ritenuto dalla maggioranza della dottrina capace di riflettere al meglio lo spirito della società di capitali. La riforma, secondo le intenzioni del legislatore delegante, dovrà "consentire ai soci di regolare l'incidenza delle rispettive partecipazioni sociali sulla base di scelte contrattuali". E, in effetti, sembra che gli orientamenti che vengono maturando per la stesura del decreto legislativo siano nel senso del totale superamento in particolare dell'equazione

“un'azione = un voto”, riconoscendo agli statuti la possibilità di prevedere azioni a voto plurimo, a voto limitato, con diritto di voto condizionato, a voto scalare o, puramente e semplicemente, senza diritto di voto. E' stato sottolineato che si tratta di un passo molto delicato, da valutare con grande attenzione per le conseguenze che potrebbero derivare sul piano pratico da un'applicazione troppo estesa di quell'autonomia privata che la riforma sembra volere privilegiare.

Il dibattito ha inoltre fatto emergere che la riforma si muove verso la redistribuzione delle competenze tra gli organi sociali, con tendenza a trasferire (o a consentire il trasferimento) dall'assemblea ai più agili e snelli organi amministrativi un nutrito numero di attribuzioni (approvazione del bilancio, emissione di obbligazioni, addirittura taluni casi minori di fusioni e di modificazioni dell'atto costitutivo). Quanto alle deliberazioni assembleari, è stato rilevato che gli interventi si preannunciano numerosi e incisivi e mirano alla riduzione dei vizi capaci di invalidare le deliberazioni (particolare importanza in questo campo pare rivestire il nuovo regime dell'approvazione del bilancio, suscettibile di cadere per nullità solo in presenza di violazioni penalmente rilevanti), alla limitazione della legittimazione ad impugnare le deliberazioni annullabili (che sarà riconosciuta solo ai soci che abbiano partecipazioni di una certa consistenza quantitativa), alla introduzione di ipotesi di decadenza dall'impugnazione e di convalida anche per le deliberazioni nulle.

Di particolare interesse la nuova disciplina del recesso, a proposito della quale è stato segnalato dagli intervenuti un non irrilevante accrescimento dei casi in cui è prevista la possibilità di recedere. Alcuni di questi casi nascono dalla introduzione di regole con le quali si riconosce il potere della maggioranza di assumere certe decisioni: si pensi alla revoca della liquidazione o all'introduzione di limiti alla circolazione delle azioni. Altri sono del tutto nuovi, o si presentano come corollari di innovazioni apportate dalla riforma in campi diversi: ad esempio il recesso *ad nutum* che costituisce il corollario della introduzione di società a tempo indeterminato. Non è sembrato ai relatori tuttavia di potere considerare il più esteso diritto di recesso come un efficace contrappeso della maggiore soggezione degli azionisti e dell'organo assembleare al potere degli amministratori.

I lavori hanno affrontato anche il rilevante tema del raffronto tra i modelli di amministrazione proposti dalla riforma e quelli imposti dalla norma-

tiva statunitense. La preoccupazione di una possibile incompatibilità della struttura delle nuove società italiane con gli *standards* richiesti oltre oceano deriva dalla molteplicità del sistema dei modelli proposti dalla riforma, nei quali non sembra esserci completo equilibrio. La novità nel sistema dei controlli risiede non tanto nella generalizzata scissione fra controllo contabile e controllo sull'amministrazione, soluzione già varata con la legge Draghi, quanto nell'opzione rimessa agli statuti fra sistemi alternativi mutuati da esperienze straniere, e in particolare la possibilità di introdurre il sistema "dualistico" di derivazione germanica (adottato anche dalla Francia accanto a quello tradizionale) e il sistema "monistico" di derivazione anglosassone. Il legislatore delegante ha dunque consentito queste opzioni, piuttosto che orientare la riforma verso il rafforzamento del più collaudato sistema latino. E ciò ha fatto per consentire una maggiore "flessibilità" e possibilità di adeguamento ai modelli comunitari nella prospettiva di consentire ad imprese operanti in più ordinamenti europei di utilizzare moduli organizzativi omogenei (così la relazione alla legge-delega).

Anche l'esame delle norme relative ai controlli esterni ha condotto i relatori a ritenere un affievolimento dei controlli; si pensi all'esperibilità della denuncia *ex art.* 2409, che è resa molto più circoscritta poiché ora si esige la potenzialità di danno delle gravi irregolarità gestorie addebitate e soprattutto è offerta alla maggioranza assembleare la possibilità, per evitare ispezione ed ogni ulteriore provvedimento, di sostituire amministratori e sindaci con soggetti meno problematici di un amministratore giudiziario.

Riguardo la disciplina del conflitto di interessi, dai lavori sono emersi alcuni dubbi, poiché la riforma non avrebbe ridisegnato la fattispecie in modo da ricomprendervi tutte quelle situazioni che, pur non rappresentando una fattispecie di conflitto di interessi in senso tecnico, comportano tuttavia il pericolo che il soggetto agente, collocato in una posizione o in un rapporto oggettivamente individuabili e preesistenti all'operazione, persegua un qualche vantaggio proprio (o di altri con lui in qualche modo collegato), a danno della società.

I relatori hanno infine affrontato il tema della nuova disciplina dei bilanci segnalando una dilatazione dell'area di sostanziale impunità che rischierà di tradursi in una diminuzione dell'affidabilità dei bilanci, con problematiche conseguenze e rischi sul funzionamento e sull'efficienza dei

mercati finanziari. Anche l'adozione della soglia quantitativa come criterio per determinare la rilevanza della diversa rappresentazione fornita in bilancio è stata definita arbitraria e problematica, dal momento che anche secondo la SEC, la quale ha sempre respinto le ipotesi di soglie quantitative, nonché ogni tentativo di introdurre predeterminate percentuali per stabilire la rilevanza, qualsiasi percentuale o soglia numerica non ha fondamento nella letteratura-economico contabile.

In conclusione, gli intervenuti si sono trovati d'accordo sui principi della libertà dell'imprenditore e dell'autonomia privata e statutaria, ma anche sulla considerazione che non deve essere dimenticato che il sistema del libero mercato previsto dalla Costituzione ipotizza, sì, la libertà d'intrapresa, ma nell'interesse della comunità. Il buon esito del Convegno è stato dimostrato soprattutto dalla possibilità che esso ha dato di esprimere alcuni profili critici nei confronti della riforma in corso. E per concludere i relatori hanno lanciato un monito: prestare attenzione alla riforma, imminente, dell'Unione Europea, per evitare il rischio che la nuova disciplina si possa rivelare a breve costretta a confrontarsi con regole comunitarie di segno diverso.

MONTAGNA E AMBIENTE: DIECI ANNI DOPO RIO (*)

La Conferenza internazionale, organizzata in sintonia con altre iniziative dei Paesi del Monte Bianco, tese ad illustrare ed a chiarire gli aspetti più dibattuti e nuovi delle diverse attività che si svolgono in montagna, si è svolta in un anno particolare, dedicato alla montagna ed al suo sviluppo ed utilizzo consapevole. Le celebrazioni volute dalle Nazioni Unite in tutto il mondo per l'Anno internazionale delle montagne pongono infatti l'ambiente montano al centro dell'attenzione dei mezzi di comunicazione, dei governi e delle coscienze individuali e politiche. La Conferenza ha dunque rappresentato un contributo all'individuazione dei principali problemi che oggi affrontano i Paesi e gli operatori delle zone montane, attraverso l'intervento di esperti di diverse discipline ed attraverso la presentazione di un particolare strumento normativo: il codice della montagna. I lavori congressuali hanno evidenziato che l'alta montagna si sta rapidamente trasformando, soprattutto nell'ultimo decennio, da luogo privilegiato per la contemplazione della grandiosità della natura e per la sperimentazione delle capacità individuali a sede di svolgimento di attività caratterizzate da elevata competitività e da ricerca delle risorse sportive estreme. Molteplici elementi hanno contribuito a rendere accessibili ad un numero crescente di appassionati e di sportivi le ci-

(*) Conferenza internazionale organizzata dal CNPDS e dalla Fondazione Courmayeur (Aosta, 8-9 novembre 2002).

Indirizzi di saluto: Lodovico Passerin d'Entrèves, Dino Viérin

Montagna e sviluppo sostenibile: da Rio de Janeiro a Johannesburg: Bruno Messerli (presiede) - *La protezione delle montagne negli strumenti giuridici adottati a Johannesburg:* Alessandro Fodella - *Il contributo della FAO all'Anno internazionale delle montagne:* Ali Mekouar - *L'affermazione del concetto di sviluppo sostenibile delle montagne nei programmi di tutela ambientale a livello globale:* Jayanta Bandyopadhyay

Diritto internazionale dell'ambiente e protezione delle montagne: Alexandre Ch. Kiss (presiede) - *Trattati internazionali per la protezione dell'ambiente e tutela delle aree di montagna: sovrapposizioni e coordinamento:* Dinah Shelton - *Biodiversità:* Michael Bowman - *Acqua:* Jochen Sohle - *Foreste e paesaggio:* Michel Prieur - *Aree Protette:* Federico Lenzerini

Protezione delle aree di montagna in Europa: Tullio Treves (presiede) - *Il sistema della Convenzione per la protezione delle Alpi e i relativi Protocolli: bilancio e prospettive:* Laura Pineschi - *La strategia dell'UNEP in materia di protezione delle aree di montagna:* Harald Egerer - *L'azione del Consiglio d'Europa: il progetto di Carta europea per le regioni di montagna:* Maguelonne Déjeant-Pons - *L'azione dell'Unione Europea:* Marco Onida - *L'azione delle Organizzazioni non governative:* Andreas Gotz

Tavola Rotonda - Lo sviluppo sostenibile e le azioni della politica: Luciano Caveri (presiede) - Michel Bouvard - Olivier Meuwly - Augusto Rollandin - Dino Viérin - Luigi Zanzi.

me più alte ed impervie delle nostre catene montuose; in particolare, il progresso nella preparazione fisica, nella tecnica agonistica e nella tecnica dei materiali hanno reso possibili imprese fino a poco tempo fa ritenute al di là della portata delle capacità umane. Gli interventi dei relatori si sono soffermati su diversi aspetti: l'educazione dei giovani al rispetto della montagna; la preparazione fisica e medica, nonché le condizioni fisiologiche necessarie per praticare l'alpinismo in alta quota; la relazione esistente tra gli sport agonistici ad alta quota ed alcune specifiche sostanze dopanti; l'influenza della pressione mediatica sullo sviluppo degli sport agonistici in alta quota; le condizioni di sicurezza imprescindibili per chi pratica uno sport di montagna; lo sviluppo eccezionale che lo sci alpinismo ha avuto negli ultimi dieci anni; il problema della responsabilità in montagna. E' stato infine sottolineato che il termine "alpinismo" vale oggi per tutte le montagne del mondo e, soprattutto, è un termine che andrebbe dilatato fino a comprendere un numero di discipline sportive che ruotano intorno alla montagna molto ampio ed in continua espansione.

XVII RIUNIONE DI COORDINAMENTO (*) DEGLI ISTITUTI DELLA RETE DELLE NAZIONI UNITE PER IL PROGRAMMA DI PREVENZIONE DEL CRIMINE E DI GIUSTIZIA PENALE (**)

La Rete degli Istituti è una componente fondamentale del Programma delle Nazioni Unite per la prevenzione del crimine e la giustizia penale. Gli Istituti che ne fanno parte operano - ciascuno nel settore che gli è proprio - in stretta collaborazione con il *Centre for International Crime Prevention-CICP* e l'*Office on Drugs and Crime-ODC* delle Nazioni Unite per la realizzazione del Programma di prevenzione del crimine e di giustizia penale, programma che discende dai mandati che il CICP stesso riceve dalla Commissione politica delle Nazioni Unite, nonché da altre componenti del sistema ONU, quale lo *United Nations Drug Control Programme*, o da Governi che richiedano assistenza tecnica.

I mandati si possono classificare in tre categorie: 1) mandati che richiedono azioni specifiche su temi quali la regolamentazione delle armi da fuoco, la prevenzione della violenza contro le donne, la raccolta sistematica di

(*) Riunione organizzata dall'ISPAC in collaborazione con l'UNICRI (4-5 dicembre 2002).

(**) I componenti della Rete sono i seguenti:

CICP: Centre for International Crime Prevention delle Nazioni Unite, con sede a Vienna, con le funzioni di segretariato della Commissione intergovernativa che sovrintende al Programma.

UNICRI: United Nations Interregional Crime and Justice Research Institute, con sede a Torino.

UNAFEI: United Nations Asia and Far East Institute for the Prevention of Crime and the Treatment of Offenders, con sede a Tokyo.

UNAFRI: African Institute for the Prevention of Crime and the Treatment of Offenders, con sede a Kampala.

HEUNI: European Institute for Crime Prevention and Control affiliated with the United Nations, con sede a Helsinki.

ILANUD: Latin American Institute for the Prevention of Crime and the Treatment of Offenders, con sede a San José de Costa Rica.

ISPAC: International Scientific and Professional Advisory Council of the United Nations Crime Prevention and Criminal Justice Programme, con sede a Milano, presso il CNPDS.

NAASS: Naif Arab Academy for Security Sciences, con sede a Riyadh.

ICCLR&CJP: International Centre for Criminal Law Reform and Criminal Justice Policy, con sede a Vancouver.

ICPC: International Centre for the Prevention of Crime, con sede a Montreal.

NIJ: National Institute of Justice, con sede a Washington DC presso il Dipartimento della Giustizia.

ISISC: Istituto Superiore Internazionale di Scienze Criminali, con sede a Siracusa.

AIC: Australian Institute of Criminology, con sede a Canberra.

RWI: Raoul Wallenberg Institute of Human Rights and Humanitarian Law, con sede a Lund.

progetti internazionali nel campo della prevenzione del crimine e della giustizia penale; 2) mandati che richiedono azioni specifiche da parte di uno o più Istituti su temi quali la tutela dell'ambiente attraverso il diritto penale, la corruzione, la criminalità organizzata transnazionale e gestione delle informazioni; 3) mandati di natura generale che non richiedono specifiche attività, ma che sono di interesse della Commissione politica delle Nazioni Unite.

La funzione della Rete degli Istituti consiste appunto nell'assicurare alle Nazioni Unite una presenza sul territorio in tutti i continenti, e le riunioni annuali assicurano un efficace coordinamento tra le loro attività al fine di fornire un sostegno scientifico al Programma di prevenzione del crimine e di giustizia penale delle Nazioni Unite e di garantire all'Ufficio delle Nazioni Unite di Vienna una serie di contatti con Stati, agenzie governative, organizzazioni non-governative, istituti di ricerca, istituzioni accademiche e singole personalità politiche e scientifiche.

La *XVII Riunione di coordinamento della Rete degli Istituti ONU per il Programma di prevenzione del crimine e di giustizia penale* è stata promossa e organizzata dall'ISPAC, in collaborazione con l'UNICRI, e vi hanno partecipato i rappresentanti di nove dei quattordici Istituti facenti parte della Rete, ovvero CICP, HEUNI, ILANUD, ICCLR&CJP, ISPAC, NIJ, UNAFEI, UNAFRI e UNICRI.

Preliminarmente è stata sollevata la domanda da parte degli Istituti circa l'intenzione da parte del NAASS di proseguire la pubblicazione della *Newsletter* dell'ISPAC, in quanto numerose permangono le difficoltà di comunicazione con il NAASS stesso. Gli accordi raggiunti sono stati che, qualora in futuro il NAASS non potesse più assicurare la pubblicazione della *Newsletter*, l'ISPAC se ne prenderà cura.

In seguito si è discusso dell'organizzazione del *Workshop* indetto dagli Istituti della Rete in occasione della XII Sessione della Commissione politica ONU (Vienna, 13-22 maggio 2003). Il tema del *Workshop* sarà *Trafficking in Human Beings*. Dal punto di vista organizzativo è stato concordato che il servizio di traduzione simultanea sarà assicurato dal CICP e che – data la possibile coincidenza delle sessioni di lavoro del *Workshop* con le sessioni ufficiali della Commissione – sarà opportuno che gli Istituti abbiano

propri delegati in tutte le sessioni. Gli Istituti della Rete si sono inoltre dimostrati concordi sull'esigenza di dare una diffusione adeguata al *Workshop* al fine di acquisire una partecipazione di buon livello.

Durante la *Riunione di coordinamento* è stata inoltre vagliata la possibilità di tenere la riunione annuale di coordinamento degli Istituti della Rete durante i lavori della Commissione politica ONU ed una riunione informale in occasione della manifestazione annuale dell'ISPAC, diversamente da quanto avviene ora. In tal modo si potrebbe contare su una più ampia partecipazione.

Gli Istituti della Rete hanno inoltre convenuto di modificare l'impostazione del *Rapporto sulle attività* includendovi, oltre alle informazioni sulle attività svolte, anche le informazioni sulle attività future e sugli *input* ricevuti dal programma di lavoro della Commissione.

Il CICIP ha inoltre comunicato agli Istituti della Rete le aspettative delle Nazioni Unite nei loro confronti e le modalità di cooperazione. Nel medio periodo il CICIP si è impegnato a: perseguire un approccio integrato nei confronti delle problematiche riguardanti droghe e criminalità; inserire le problematiche inerenti droghe e criminalità in un contesto di sostenibilità dello sviluppo; bilanciare le attività di prevenzione e di implementazione; selezionare le operazioni sulla base di una visione cognitiva e strategica; aiutare la creazione di istituzioni che promuovano *buone pratiche* a livello internazionale; far leva su risorse che sfruttino la forza del partenariato. In questa cornice gli Istituti della Rete (e l'ISPAC) devono adoperarsi presso la Commissione politica ONU per far riprendere alcuni temi prioritari e alcune attività del passato - come la prevenzione del crimine e della violenza contro le donne, la detenzione ecc. - e per riconsiderare in un approccio più equilibrato le priorità attuali. E' emersa inoltre la necessità che alcuni Stati membri della Commissione vengano pilotati affinché stendano una propria agenda delle priorità che sia più bilanciata. In effetti, i Paesi che avrebbero bisogno di contare di più, sono anche i meno rappresentati in seno alle strutture della Commissione e risulta quindi tra i compiti degli Istituti della Rete fare in modo che la loro voce venga ascoltata maggiormente.

Durante la *Riunione di coordinamento* è emersa inoltre la necessità di una maggiore cooperazione e diffusione delle informazioni tra gli Istituti

della Rete. Ogni Istituto dovrà impegnarsi ad informare gli Istituti regionali circa le attività che essi svolgono nell'area di loro competenza (ciò vale soprattutto per ILANUD e UNAFRI).

Infine, è stata discussa la preparazione dell'*XI Congresso delle Nazioni Unite sulla prevenzione del crimine e la giustizia penale* che si terrà in occasione del 50° Anniversario della promulgazione delle Regole minime standard per il trattamento dei detenuti. La Commissione dovrà scegliere quattro temi da affrontare nelle sessioni principali, e altre tematiche verranno affrontate nel corso di *Ancillary meetings* organizzati dall'ISPAC.

Il *Rapporto sulla XVII Riunione di coordinamento* è stato affidato, come di consuetudine, all'UNICRI, che provvederà a distribuirlo ai componenti della Rete in occasione della XII Sessione della Commissione politica (13-22 maggio 2003).

IX SESSIONE DELL'ASSEMBLEA PLENARIA DELL'INTERNATIONAL SCIENTIFIC AND PROFESSIONAL ADVISORY COUNCIL OF THE UNITED NATIONS CRIME PREVENTION AND CRIMINAL JUSTICE PROGRAMME – ISPAC (*)

In apertura della *IX Assemblea Plenaria dell'ISPAC*, il Presidente e il Segretario generale hanno informato i partecipanti circa la necessità di procedere ad un rinnovamento dell'ISPAC sul piano sia strutturale che delle risorse umane coinvolte. Si è convenuto quindi di non procedere all'elezione del Consiglio direttivo dell'ISPAC (elezioni che, secondo lo statuto vigente dell'ISPAC, sono previste a scadenza biennale), ma di costituire un *Gruppo di lavoro* con il mandato di procedere ad una revisione dello statuto dell'ISPAC e di impostare rinnovate linee di attività futura.

Premesso che il *Gruppo di lavoro* è stato definito come gruppo che resta aperto ad interventi volontari da parte di organizzazioni non governative affiliate all'ISPAC e di esperti, sono stati identificati i componenti-chiave del Gruppo: i rappresentanti del CNPDS, del Ministero degli Affari Esteri, della Regione Lombardia e del Centre for International Crime Prevention, nonché un rappresentante dell'attuale Consiglio Direttivo dell'ISPAC ed il coordinatore delle ONG.

Si è previsto che una prima delineazione del nuovo progetto sia pronta per il 15 marzo 2003 e che entro il dicembre 2003 sia convocata una nuova Sessione Plenaria dell'ISPAC.

Inoltre, più interventi da parte dei partecipanti nel corso del dibattito hanno sollecitato l'ISPAC ad orientarsi anche verso il settore privato. Posizione, questa, che è stata ampiamente condivisa poiché è stato rilevato come i legami tra il settore privato ed i programmi delle Nazioni Unite siano stati fino ad ora una mera casualità.

(*) Courmayeur, 5-6 dicembre 2002.

TRAFFICKING: NETWORKS AND LOGISTICS OF TRANSNATIONAL CRIME AND INTERNATIONAL TERRORISM (*)

La Conferenza, ha affrontato un tema di difficile collocazione nel panorama internazionale, quello del *traffico illecito*, sia per la complessità delle dinamiche e delle logistiche del fenomeno sia per la comprensione relativamente recente dello stesso nella sua dimensione globale.

Il dibattito intorno al traffico illecito internazionale, infatti, è stato condotto, fino a tempi recenti, separatamente per ciascun fenomeno illecito interessato (traffico di clandestini, armi, materiale radioattivo, opere d'arte,

-
- (*) Conferenza organizzata dall'ISPAC e dal CNPDS, in collaborazione con United Nations Office on Drugs and Crime-UNODC, Centre for International Crime Prevention-CICP, United Nations Department for Disarmament Affairs-UNDDA, Fondazione Courmayeur, sotto gli auspici dei Ministeri della Giustizia e degli Interni (Courmayeur, 6-8 dicembre 2002)
Seduta di apertura: Guido Rossi, Roberto Castelli, Romano Blua, Lodovico Passerin d'Entrèves, Roberto Vicquéry
Introduzione - Commercio e traffico illecito - affari e criminalità: Antonio M. Costa
Sessione I - Analisi panoramica delle reti e della logistica della criminalità transnazionale e del terrorismo: Antonio M. Costa (presidente) - *Capire gli stretti collegamenti tra criminalità transnazionale organizzata e gruppi terroristici:* Phil Williams - *Evoluzione della natura del traffico internazionale della droga e nuove tendenze:* Thomas Pietschmann - *I progressi tecnologici e i mutamenti della natura del traffico illecito:* Christopher Ram
Sessione II - La logistica del traffico illecito: Rodica Mihaela Stănoiu (presidente) - *La logistica del traffico illecito:* Neil Bailey - *Containers:* Peter Clark - *La prospettiva internazionale della sicurezza marittima:* John C. Addison
Sessione III - Traffico illecito di armi da fuoco, armi di piccolo taglio e armi leggere: Luigi Lauriola (presidente) - *Natura e dimensione del traffico illecito di armi da fuoco con particolare riguardo alla criminalità organizzata:* Nicolas Florquin - *Il Protocollo delle armi da fuoco nella Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale:* Christopher Ram
Sessione IV - Traffico illecito di risorse naturali rubate, oggetti d'arte, beni culturali e specie in via di estinzione (flora e fauna): Javier Paulinich (presidente) - *Il traffico illecito di metalli preziosi e di risorse naturali nelle zone di conflitto in Africa da parte di reti di criminalità organizzata:* Jeroen Cuvelier - *Traffico di opere d'arte rubate e di beni culturali:* Malcolm Kenwood - *Traffico di specie protette:* John M. Sellar.
Sessione V - Traffico di esseri umani e contrabbando di migranti: Livia Pomodoro (presidente) - *Traffico illecito, contrabbando di migranti e diritti umani:* Bertie Gangaperaud Ramcharan - *Dimensione, natura e logistica del traffico di esseri umani:* Nancy Ely-Raphel - *Natura e logistica del contrabbando di migranti:* Irena Omelaniuk - *Traffico illecito, contrabbando e rifugiati:* Grainne O'Hara - *Traffico illecito e sfruttamento delle forze lavoro:* Roger Plant
Sessione VI - Le reti e la logistica del traffico illecito. Nuove minacce e nuove sfide: Eduardo Vetere (presidente) - *Collegamenti tra le reti di terroristi e della criminalità organizzata. Modelli emergenti e tendenze:* Alex P. Schmid - *L'esperienza italiana nella lotta al contrabbando e nel campo di Al Qaeda:* Stefano Dambruoso - *Traffico illecito di materiale nucleare e radioattivo con particolare attenzione al terrorismo nucleare e radiologico:* Friedrich Steinhausler - *Le fonti di finanziamento del terrorismo. I collegamenti finanziari di Al Qaeda:* Michael E.G. Chandler.

rifiuti tossici, pietre preziose), poiché, in effetti, ogni tipo di traffico denota caratteristiche sue proprie. Nella Conferenza è stato invece privilegiato un approccio che, da un lato, tenesse conto del fatto che ciascun fenomeno illecito presenta appunto peculiarità specifiche che non possono essere dimenticate neppure in una visione globale e dall'altro, considerasse importante, nell'ambito dei mutamenti indotti dalla globalizzazione, individuare gli elementi di autonomia della nozione di *traffico illecito* come fenomeno generale.

La scelta del tema della Conferenza è stata operata nel rispetto della tradizionale collaborazione tra gli enti organizzatori, che vuole oggetto di studio argomenti con implicazioni sociali ed economiche transnazionali, con il coinvolgimento di studiosi, esperti e professionisti provenienti da tutto il mondo e da diversi campi di disciplina. Tale orientamento emerge particolarmente dagli incontri organizzati negli ultimi anni: l'ISPAC ha infatti dedicato crescente attenzione a temi quali la realtà della criminalità transnazionale (nel 1998), la cooperazione internazionale nell'azione di contrasto al terrorismo (nel 2000), la ratifica della Convenzione di Palermo sulla criminalità organizzata transnazionale (nel 2001). Il punto di collegamento degli approfondimenti compiuti in queste occasioni, ribadito in occasione della Conferenza del 2002 sul *traffico illecito*, è stato quello della necessità, al fine di comprendere la nuova realtà criminale transnazionale ancora prima che al fine di contrastarla, di utilizzare un approccio altrettanto transnazionale. L'impostazione tradizionale della sovranità statale e dell'approccio territorialmente limitato è stata, infatti, da più parti, ritenuta non più sufficiente a fronteggiare sfide sempre più complesse quanto a tecnologia messa in campo dalle organizzazioni criminali, quanto ancora a interessi coinvolti (che si estendono in Paesi diversi e lontani), ad aree geografiche attraversate, a flussi migratori utilizzati.

La Conferenza si è articolata in tre giornate. La prima ha introdotto i fondamenti generali del problema, evidenziando, fin dall'apertura dei lavori, che la liberalizzazione del commercio internazionale, soprattutto in anni recenti, insieme con la velocizzazione delle transazioni finanziarie e degli scambi, ha determinato una riduzione delle barriere poste al trasferimento di beni, servizi e persone, favorendo ed accelerando un'espansione dei mercati ed una maggiore mobilità sociale e culturale. Tuttavia, i processi di globalizzazione hanno influito profondamente su tutti gli aspetti del com-

portamento sociale (non soltanto sul comportamento degli operatori economici), incluso, quindi, l'aspetto connesso a fenomeni criminali tradizionali o nuovi che destano grande allarme (criminalità transnazionale, terrorismo e traffico di droga, in particolare). D'altra parte, è stato sottolineato che proprio queste forme di criminalità sono spesso impostate e gestite secondo logiche che si avvicinano molto a quelle caratteristiche del commercio internazionale, differendone quanto ai mezzi – illeciti – utilizzati in concreto (violenza, intimidazione, violazione sistematica delle normative penalistiche). L'area grigia nella quale mercati leciti e mercati illeciti (*trade-trafficking*) del commercio internazionale spesso si incontrano è quella della corruzione.

I progressi compiuti nei trasporti, nelle comunicazioni e nello scambio di tecnologia hanno dunque ampliato enormemente i mercati criminali transnazionali ed i flussi migratori, incrementando le possibilità del cosiddetto *trafficking* (laddove è evidente la connotazione illecita data al termine nella propria lingua madre). Fenomeno, quello del *trafficking*, che ricomprende, sotto la generale connotazione della mobilità, attività illecite assai diverse per caratteristiche e modalità di commissione (si pensi al traffico di clandestini, di stupefacenti, di armi, di materiale nucleare, ai crimini di natura finanziaria o legati ad *Internet*, alla corruzione...); accomunate, tuttavia, dal fatto di essere state rese più accessibili dalle caratteristiche della globalizzazione. E' stato affermato che il *trafficking* ha luogo secondo un duplice schema: da una parte, si concreta nella produzione e distribuzione di beni e servizi illeciti in ogni luogo (ad esempio, la droga, la pornografia minorile e il traffico di essere umani); dall'altra, si concreta nello scambio illecito di beni e servizi di per sé non illeciti (ad esempio, importando o esportando diamanti o sigarette senza le necessarie autorizzazioni o senza pagare le imposte).

I relatori hanno sottolineato che in questo contesto è assai complesso, ma anche *essenziale*, cercare di comprendere i meccanismi illeciti comunemente utilizzati nelle diverse attività, cercare di tracciare logiche e reti di collegamento delle organizzazioni criminali che operano su scala internazionale, cercare di individuare punti di contatto tra *networks* criminali tradizionali ed organizzazioni terroristiche che collaborano e si avvalgono delle competenze e delle specializzazioni acquisite dai primi.

Fino ad oggi, infatti, la lotta alla criminalità transnazionale, al terrorismo ed alle molteplici forme del *trafficking* è spesso stata intrapresa a livello nazionale dai governi dei singoli Stati, i quali hanno a loro disposizione diversi strumenti *ad hoc* per affrontare la natura specifica di questi fenomeni. Tuttavia, se è vero che un certo grado di specificità è connesso alla complessità del fenomeno, è affermazione altrettanto condivisa che uno Stato da solo difficilmente riesce a contrastare efficacemente ed in modo definitivo fenomeni criminali così complessi, che vanno al di là della singola giurisdizione.

La cooperazione internazionale diventa allora un requisito fondamentale. È emersa, infatti, la necessità di potenziare le forme di intervento coordinate e di condivisione delle informazioni, sia a livello di forze di polizia e di apparati di *intelligence*, sia di strutture amministrative. Anche la ricerca di spazi giuridici comuni è stata considerata un'efficace strategia, soprattutto attraverso il mutuo riconoscimento delle decisioni, legislative e giudiziarie.

I lavori hanno inteso approfondire questi problemi con riferimento specifico al terrorismo, al traffico di droga, al traffico illecito di armi da fuoco, armi di piccolo taglio e armi leggere, al traffico illecito di risorse naturali rubate, materiale radioattivo, oggetti d'arte, beni culturali e specie in via di estinzione, al traffico di essere umani e al contrabbando di migranti, nonché con riferimento alle reti ed alla logistica del traffico illecito.

In ordine alle logistiche del traffico (soprattutto di esseri umani) è emerso sulla base dell'esperienza concreta, che un'efficace forma di contrasto è quella di colpire i cosiddetti *facilitatori*, da intendersi quali soggetti che aiutano le organizzazioni criminali a superare i controlli delle autorità doganali e di polizia (tale contrasto deve essere attuato con l'aiuto delle autorità del Paese dal quale proviene il traffico). Individuato il *facilitatore*, è possibile arrestarlo insieme con le persone o con i beni che vengono trafficati, e ciò riduce le difficoltà incontrate nell'individuare il traffico durante il percorso e alle frontiere. Un aspetto da tenere presente è che i migranti desiderano spostarsi e si adoperano per trovare nuove strade: negli anni passati le persone si spostavano in grossi gruppi, mentre in tempi recenti tendono a muoversi in gruppi piccoli, più difficili da individuare. L'accordo di Schengen ha in parte facilitato le autorità investigative perché ha stabilito un maggiore coordinamento, in considerazione della complessità delle attività inve-

stigative. Sempre in tema di traffico di esseri umani, dalle relazioni è emerso che circa due milioni di persone sono vittime ogni anno di questa moderna forma di schiavitù. Secondo l'UNICEF, un milione di questi esseri umani sono ancora bambini, per lo più di sesso femminile. E' stata quindi affermata con forza l'urgenza di ratificare il Protocollo delle Nazioni Unite sul traffico di esseri umani firmato a Palermo.

I relatori hanno anche sottolineato che ulteriori difficoltà nei controlli e nelle investigazioni sorgono nelle ispezioni dei *containers*, che possono essere parziali o a campione (un'ispezione più accurata è quella condotta con i raggi x, tuttavia è troppo costosa per le autorità doganali). L'ispezione tradizionale consiste nell'apertura dei *containers* e nella verifica di tutti i cartoni di merci, ma è evidente che è un lavoro immane e costoso. Bisogna fare i conti con il rapporto tra le necessarie risorse umane e tecnologiche e le dimensioni del traffico commerciale. Un'alternativa possibile al controllo su tutti i *containers* consiste nel fare un controllo casuale (ad esempio, in Europa e negli Stati Uniti viene controllato il 2% dei *containers*), ma è necessario avere una struttura efficace di controllo e di scambio delle informazioni su tutto il territorio. Al controllo a campione segue la confisca (il WCO ha un *database* sulle confische eseguite dalle dogane di tutto il mondo).

In relazione al traffico aereo e marittimo, è stata sottolineata l'evoluzione normativa che ha portato all'adozione di risoluzioni delle Nazioni Unite e alla collaborazione tra organismi internazionali (in particolare, tra l'International Maritime Organization – IMO e il World Commerce Organization – WCO) con la conseguente adozione di regolamentazioni più uniformi. Un problema da affrontare è evitare che i controlli diventino motivo di intralcio al commercio internazionale, che richiede oggi, al contrario, una sempre maggiore efficienza e rapidità.

Ulteriore argomento affrontato dai relatori è stato quello del traffico d'armi (il cui valore sarebbe pari a un miliardo di dollari all'anno), in relazione al quale sono state sottolineate alcune caratteristiche: mancanza di trasparenza nelle discipline dei diversi Stati; numerosi attori coinvolti nel traffico oltre al produttore e al consumatore finale (banche, intermediari, pubblici ufficiali); i *networks* più caratteristici di questo traffico sono quelli che si sciolgono dopo aver completato la transazione, che hanno una struttura fluida ed una bassa visibilità, che si spostano facilmente tra più Paesi; esiste

un collegamento abbastanza casuale tra traffico d'armi ed altre forme di traffico (talvolta esiste un nesso ma spesso è legato al contesto specifico); necessità di utilizzare la corruzione per superare i controlli. Si tratta certamente di un tema delicato (alcuni dati citati dai relatori: 300.000 persone vengono uccise ogni anno da armi leggere in conflitti armati; ci sono circa 600 milioni di armi leggere sul mercato mondiale; ogni dieci persone esiste una pistola) al quale è stata dedicata particolare attenzione anche attraverso l'esame del protocollo sulle armi da fuoco delle Nazioni Unite. Il problema è reso anche più complesso dalla rapida "circolazione" delle armi, che vengono vendute, al termine di un conflitto, attraverso i canali del traffico illecito.

L'analisi e l'approfondimento compiuti durante la Conferenza hanno dunque fatto emergere le principali problematiche generali con le quali oggi è necessario confrontarsi; tuttavia, numerosi ed interessanti sono stati anche i problemi specifici affrontati. In conclusione, il contributo di tutti i relatori ha consentito di delineare un quadro comune nel quale si iscrivono fenomeni anche assai diversi tra di loro.

CULTURE E CONFLITTO (*)

Il Seminario internazionale ha inteso raccogliere voci disciplinari differenti provenienti da differenti Paesi per riflettere sui nuovi scenari del conflitto nei mondi della contemporaneità. Assistiamo, infatti, nell'età contemporanea, ad uno smarrimento che dal piano teorico rimbalza sul piano politico e da questo a quello con un gioco di andirivieni reso di difficile decodificazione dalla rapidità temporale con cui avviene e dalla diffusione spaziale, pervasiva e planetaria, che lo caratterizza.

Da un lato sono cadute, ormai da decenni, le grandi "narrazioni" delle utopie universalizzanti che hanno animato gli ultimi secoli della storia del pensiero occidentale, dall'altro l'esaltazione delle differenze - di lingua, di religione, di pratiche rituali, di divisione dei beni e del potere - sembra produrre lacerazioni sanguinose e dolorose tanto quanto le rivoluzioni e le guerre combattute, per tutto il ventesimo secolo, seguendo i miraggi di sistemi sociali "universali" in grado di unificare, nel loro abbraccio, l'intero pianeta. E conflitti, guerre, dispersioni e dislocazioni di comunità e di intere popolazioni sembrano essere così ampiamente diffuse da farci temere che un'instabilità endemica minacci continuamente la vita di tutti i gruppi.

Per lungo tempo la violenza, il conflitto, le guerre sono state interpretate nelle analisi di economisti, filosofi, politologi, sociologi e storici tramite

(*) Seminario internazionale promosso dal CNPDS e dalla Commissione nazionale italiana per l'Unesco, in collaborazione con il Dipartimento di Scienze dell'educazione dell'Università di Bologna e con la Fondazione Courmayeur, sotto gli auspici dell'Unesco (13-15 dicembre 2002).
Seduta di apertura: Lodovico Passerin d'Entrèves, Tullia Caretoni, Robert Louvin.
L'Europa e l'altra Europa: Predrag Matvejevic
Il conflitto con sé e con gli altri: voci e "silenzi" emotivi: Mariagrazia Contini
Testimonianze: Fatos Lubonya, Piro Misha
Prima Sessione: Analisi culturale del conflitto nei mondi contemporanei. Le diverse prospettive disciplinari: Mariella Pandolfi
Discussants e dibattito: Tullio Seppilli, Enzo Scandurra
Seconda Sessione: Le rappresentazioni simboliche del conflitto. Dalla letteratura ai mass media: John Galaty e Giovanna Grignaffini
Discussants e dibattito: Giovanna Grignaffini, Marino Niola
Terza Sessione: I diritti umani, la legislazione internazionale, la solidarietà, gli aiuti umanitari di fronte al conflitto: Fausto Pocar
Discussants e dibattito: Stefano Bianchini, Antonio Genovese.

modelli semplici ed unilineari sottovalutando e frequentemente trascurando il rilievo e la dinamicità dei sistemi "altri da noi". Di volta in volta le ipotesi sviluppate nelle scienze umane circa i meccanismi che alimentano il conflitto si sono basate sull'esistenza di una base biologica-genetica che sottende il comportamento aggressivo; oppure sulla necessità di controllare le risorse ambientali disponibili; o ancora sulla differenza dicotomica primordiale - "sé/altro da sé" - tematizzando la dimensione del conflitto in termini di un'inevitabile tensione tra identità e differenza.

La profonda complessità che caratterizza i conflitti contemporanei - dovuta a molte cause tra cui vanno ricordati i processi di globalizzazione, l'interdipendenza economica e culturale che lega il pianeta, il proliferare di armi in grado di distruggere intere popolazioni se non l'umanità stessa - ci costringe ad abbandonare i modelli unilineari e unidimensionali e a rivolgerci ad interpretazioni multifattoriali per affrontare i loro andamenti sfuggenti, risultati di dinamici intrecci di modelli sociali e culturali, di interazioni economiche e politiche, di sistemi di valori, di comportamenti e di atteggiamenti intrisi di significati simbolici.

Questa impostazione non intende certo difendere l'interpretazione dei conflitti propri della contemporaneità in chiave squisitamente culturalista considerandoli una volta ancora in termini unidimensionali ma vuole, al contrario, considerare la dimensione culturale del conflitto. Essa ci permette di interpretare gli eventi conflittuali di volta in volta, caso per caso, tentando di analizzarli al fine di sviluppare una loro comprensione dal punto di vista dei diversi attori sociali che li esperiscono nei fatti e nelle rappresentazioni.

Rivolgere l'attenzione agli aspetti simbolici connessi con i conflitti significa riconoscere la stratificazione delle dinamiche in gioco e la pluralità delle parti in causa, richiede di mettere a punto metodologie di analisi e schemi teorici che permettano di cogliere la totalità delle relazioni che si intessono nella vita pubblica e nella vita privata, che informano l'ufficialità e il quotidiano, che segnano le storie di vita individuali e le esperienze collettive.

Nell'era dei processi globali le diversità proliferano, nuove divisioni e nuove trasversalità si determinano, accesi regionalismi scatenano guerre feroci. In ogni modo nulla più si svolge nel silenzio dell'ambito locale: anche

la difesa violenta dell'isolamento più estremo invade e pervade lo scenario mondiale della rappresentazione televisiva. E i conflitti esplodono con andamenti nuovi ed imprevisi, talvolta sordamente, talvolta occupando prepotentemente l'intera scena mondiale; sovente in modo trasversale rispetto a raggruppamenti - sociali, sessuali, etnici, nazionali - che siamo abituati a considerare coesi; spesso i conflitti sospingono l'opinione pubblica del "villaggio globale" verso paradigmi di pensiero che molti ritenevamo superati e appartenenti al passato o appannaggio di minoranze e gruppi marginali.

Il Seminario si è articolato su tre sessioni di lavoro che hanno affrontato tematiche differenti: analisi culturale del conflitto nei mondi contemporanei; le diverse prospettive disciplinari; le rappresentazioni simboliche del conflitto: dalla letteratura ai mass media; i diritti umani, la legislazione internazionale, la solidarietà, gli aiuti umanitari di fronte al conflitto.

Nella sessione di apertura dei lavori si è cercato di individuare i contesti da cui traggono origine i conflitti offrendo una fenomenologia dei terreni in cui si esplicano. Sono state individuate cinque condizioni di causa del conflitto: neurofisiologica, ontologica, sociologica, culturale, pedagogica. Di fronte a queste differenti tipologie di conflittualità è stata sottolineata la possibilità di superare una lettura in termini esclusivamente negativi, sostituendo al conflitto come scontro una sua interpretazione in termini di confronto e negoziazione.

Nella sessione su *Analisi culturale del conflitto nei mondi contemporanei: le diverse prospettive disciplinari*, è emersa una sorta di critica antropologica alle definizioni contemporanee di "pace" e "conflitto", incentrata sulla considerazione che la dimensione storica da cui si genera il conflitto viene trascurata per far posto a visioni essenzializzanti delle relazioni interetniche. La deresponsabilizzazione e la naturalizzazione del fenomeno appaiono, secondo i relatori, creare paradossalmente una visione preconfigurata, un protocollo standardizzato delle cause, effetti e rimedi della violenza. Si è sottolineato inoltre come categorie quali "pace sostenibile", "fragilità degli accordi", "resistenza alla riconciliazione" dimenticano una violenza strutturale e strutturante su cui oggi è doveroso riflettere. La discussione è stata sollecitata dai vari interventi, che hanno sottolineato da una parte i rischi di una deriva neobiologista che attribuisce un peso fondante ai fattori genetico-biologico e dall'altra, criticando l'ipotesi degli scontri di civiltà, mette in discus-

sione l'idea che le culture in sé siano portatrici di conflitto. Sono stati presentati alcuni scenari di conflitto contemporaneo.

Nella sessione su *Le rappresentazioni simboliche del conflitto: dalla letteratura ai mass media* si è voluto dare un impianto teorico della nozione di conflitto. Ciò è avvenuto attraverso l'esposizione di un caso etnografico africano (Kenya settentrionale) e prendendo in particolare considerazione l'ipotesi della naturalità del conflitto attraverso il ruolo della narrazione del medesimo e dell'utilizzazione di strumenti tecnologici all'interno dell'evento conflittuale. E' stata analizzata attraverso una serie di film la nozione di "violenza istituita", di violenza "narrata" e "raccontata". Si è infine presa in considerazione la rappresentazione contemporanea della violenza così come è rappresentata all'interno dei programmi televisivi di intrattenimento, in particolare dei *talk show*. Il dibattito è stato molto vivace; sono state sottolineate le ragioni 'simboliche' del conflitto; è stata osservata la tendenza, viva in antropologia, ma presente anche in altre discipline, a pensare che ogni fenomeno – relativo al conflitto – sia il costrutto sociale e culturale del mondo contemporaneo; è stata ribadita l'importanza dei mass-media all'interno del conflitto prendendo come esempio il periodo fascista italiano; si è sottolineata la normalizzazione contemporanea della violenza; si è fatto presente come ancora il conflitto si possa celare e trasmettere clandestinamente.

La sessione su *I diritti umani, la legislazione internazionale, la solidarietà, gli aiuti umanitari di fronte al conflitto* ha discusso il rapporto tra diritti umani e nuove conflittualità della contemporaneità nella prospettiva del diritto internazionale e nell'esperienza delle organizzazioni internazionali in situazioni di emergenza. La storia dei diritti umani degli ultimi decenni è sempre più caratterizzata dal problema della differenza culturale. Gli interventi hanno sottolineato il profondo mutamento che la forma di Stato-nazione moderno sta attraversando, mostrando quanto stiano acquisendo importanza le cosiddette *networking societies* e le forme di relazioni transnazionali. La compresenza di diversi attori sociali afferenti alle culture transnazionali ed alle culture locali stanno inoltre provocando delle nuove forme di lotta, in parte dovute anche alle stereotipizzazioni delle culture che vengono automaticamente trasferite sui soggetti politici.

E' stato presentato un contributo incentrato sulle dinamiche esistenti tra diritti umani, solidarietà ed educazione. Partendo dalla considerazione di tre casi concreti (la strage di Bhopal del 1984, l'entrata in vigore della legge

Bossi-Fini e le recenti vicende cecene), l'autore ha proposto alcune considerazioni critiche in merito allo spostamento di complessi industriali in Paesi in via di sviluppo. Molti sono i processi di misconoscimento dei diritti in contesti a noi "vicini": sottolineando l'importanza del ruolo della scuola pubblica un esempio sono i contesti scolastici italiani nei quali appare oggi più incerto di ieri il destino dei figli di immigrati senza lavoro. E' stata infine sottolineata l'importanza della figura del mediatore nei contesti di conflitto.

In un'epoca lacerata da vecchie e nuove conflittualità caratterizzate dal ridefinirsi del rapporto tra locale e globale, i lavori del Seminario internazionale hanno evidenziato l'importanza di una riflessione multidisciplinare e multidimensionale al tema del conflitto nei mondi contemporanei; i differenti contributi teorici, di analisi e di esperienza al centro delle giornate seminariali hanno permesso di articolare il tema della violenza e del conflitto nella contemporaneità sotto angolature prospettive differenti e reciprocamente arricchenti evidenziando la novità e proficuità di un tale approccio in termini di analisi teorica ma anche sul piano delle pratiche della risoluzione dei conflitti.

**III. COLLABORAZIONE
AD INIZIATIVE INTERNAZIONALI**

XI SESSIONE DELLA COMMISSIONE POLITICA DELLE NAZIONI UNITE PER LA PREVENZIONE DEL CRIMINE E LA GIUSTIZIA PENALE (*)

La Commissione delle Nazioni Unite per la prevenzione del crimine e la giustizia penale è il principale organo politico nel campo della prevenzione del crimine e della giustizia penale. La Commissione è formata dai Governi di 40 Stati membri che vengono eletti ogni tre anni dal Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite/ECOSOC e svolge un'attività sussidiaria rispetto ad esso. Il ruolo della Commissione è quello di sviluppare, monitorare e rivedere il Programma delle Nazioni Unite per la prevenzione del crimine e la giustizia penale e di mobilitare gli Stati Membri affinché lo supportino. Lo scopo generale del Programma è quello di promuovere una cooperazione internazionale più efficace nella prevenzione del crimine e la giustizia penale stabilendo strategie per la trattazione delle problematiche a livello globale e assistendo i Governi nei loro sforzi, sia nazionali che multilaterali, per la creazione degli strumenti e delle istituzioni necessari alla costituzione di un sistema di controllo della prevenzione del crimine più trasparente ed effettivo.

La Commissione ha sede presso l'Ufficio delle Nazioni Unite di Vienna, dove si tengono le sessioni annuali.

Nel corso della undicesima sessione della Commissione l'ISPAC, in stretto coordinamento con gli altri Istituti della Rete, ha tenuto il *Workshop* di assistenza tecnica su *Criminal Justice Reform: Lessons Learned, Community Involvement and Restorative Justice* (Vienna, 17 aprile 2002): la riforma della giustizia penale era infatti il tema centrale all'ordine del giorno della sessione 2002 della Commissione.

(*) L'XI Sessione della Commissione si è svolta a Vienna, presso il Vienna International Centre, dal 16 al 25 aprile 2002.

WORKSHOP DELLA RETE DEGLI ISTITUTI DELLE NAZIONI UNITE PER IL PROGRAMMA DI PREVENZIONE DEL CRIMINE E DI GIUSTIZIA PENALE SU CRIMINAL JUSTICE REFORM: LESSONS LEARNED, COMMUNITY INVOLVEMENT AND RESTORATIVE JUSTICE (*)

In occasione della XV Riunione di coordinamento degli Istituti della Rete delle Nazioni Unite per il Programma di prevenzione del crimine e di giustizia penale (Courmayeur, 21 settembre 2000), di cui l'ISPAC fa parte, gli Istituti stessi si accordarono per collaborare nell'organizzazione di *Workshops* di assistenza tecnica e di eventi a supporto dell'attività della Commissione Politica delle Nazioni Unite per la prevenzione del crimine e la giustizia penale.

In questa cornice si è inserito il *Workshop* organizzato dall'ISPAC in collaborazione con gli altri Istituti, in occasione della Decima Sessione della Commissione delle Nazioni Unite per la prevenzione del crimine e la giustizia penale, *World Prison Population: Facts, Trends and Solutions* (Vienna, 10 maggio 2001).

In occasione dell'Undicesima Sessione della Commissione politica ONU, l'ISPAC, in stretto coordinamento con gli altri Istituti della Rete, ha tenuto il *Workshop* di assistenza tecnica su *Criminal Justice Reform: Lessons Learned, Community Involvement and Restorative Justice* (Vienna, 17 aprile 2002): la riforma della giustizia penale era infatti il tema centrale all'ordine del giorno della Sessione 2002 della Commissione.

Il *Workshop* è iniziato con la presentazione di una relazione che proponeva soluzioni pratiche ed essenziali per un maggiore coinvolgimento della comunità nel processo di riforma della giustizia penale e per l'adozione di

(*) *Workshop* organizzato dall'ISPAC in collaborazione con gli Istituti della Rete delle Nazioni Unite per il Programma di prevenzione del crimine e di giustizia penale, tenutosi a Vienna il 17 aprile 2002 in occasione dell'Undicesima Sessione della Commissione politica delle Nazioni Unite per la prevenzione del crimine e la giustizia penale (16-25 aprile 2002).

pratiche di giustizia riparativa complementari ai sistemi di giustizia penale predominanti. E' emerso, tra gli altri, il dato che negli anni recenti si è manifestato un estremo interesse nei confronti della giustizia riparativa in molti Paesi del mondo: si sono così messi in evidenza sia gli aspetti positivi che gli aspetti di incertezza legati alla stessa.

E' seguito lo studio di un caso di giustizia minorile in America Latina, che ha sottolineato l'esigenza che la legislazione minorile sia guidata dagli opportuni strumenti internazionali ed ha posto particolare enfasi sui metodi alternativi di risoluzione dei conflitti nonché sulle sanzioni alternative al carcere.

Con riferimento al coinvolgimento delle comunità nella prevenzione del crimine è stato presentato il caso dei Paesi africani, con una particolare enfasi sul coinvolgimento delle comunità locali nelle pratiche di conciliazione e di risarcimento. E' emerso il dato che da quando i Paesi africani sono maggiormente coinvolti nella prevenzione del crimine, un numero sempre crescente di detenuti si ritrova in prigioni sempre più affollate; è stato inoltre sollevato il dubbio sulla reale efficacia del carcere come deterrente contro la criminalità, poiché gli effetti collaterali della carcerazione non fanno che aggravare il comportamento criminale, conducendo alla recidiva. In presenza di questi problemi, negli anni '90, molti Paesi africani hanno preso la strada della riforma dei sistemi di giustizia penale introducendo misure alternative al carcere.

L'ISPAC ha presentato un rapporto sulle *Best practices on restorative justice* focalizzandosi su studi di casi giurisprudenziali sull'adozione di meccanismi di giustizia riparativa in Italia e in Spagna, che esaminavano l'introduzione della mediazione e del coinvolgimento della vittima nel procedimento penale, nonché disposizioni quali la sospensione delle sentenze e la cancellazione dagli archivi penali.

Nel diritto penale italiano, anche minorile, esistono ora misure di mediazione vittima/reo. Ciò a seguito del dibattito sull'efficacia delle sanzioni, soprattutto nei casi in cui il carcere appariva ingiustificabile sia come misura preventiva che riabilitativa, considerando soprattutto il fatto che se la rieducazione e la reintegrazione del detenuto nella società devono essere l'obiettivo prioritario del trattamento penitenziario, queste non possono realizzarsi efficacemente in situazioni di detenzione di breve periodo.

In Spagna, come in altre parti del mondo, la vittima era raramente menzionata nel diritto penale ed era secondaria nelle procedure di giustizia penale, eccetto che per limitate forme di indennizzo. La nascita della "vittimologia" ha iniziato tuttavia a modificare le cose. Nuovi sistemi, quali l'uso della mediazione all'interno della più grande categoria dei risarcimenti alle vittime, hanno ampliato il ruolo delle vittime. Vi sono oggi, all'interno del diritto penale spagnolo per i minori che delinquono, nuove misure che permettono la mediazione tra un minore e una vittima, che enunciano altresì i termini per scuse formali e per azioni riparatrici da parte del delinquente nei confronti della vittima.

Il *Workshop* si è concluso sottolineando come una serie di fattori (l'inefficacia dei sistemi tradizionali di giustizia, i ritardi nella giustizia penale, l'esigenza di allargare il ruolo delle vittime e della comunità nella giustizia penale ed il grave sovraffollamento delle carceri) abbia spinto molti Paesi del mondo a perseguire la giustizia riparativa e il coinvolgimento della comunità nelle iniziative di giustizia penale e di prevenzione del crimine. Sebbene in molti casi sia troppo presto per determinare fino a che punto le numerose iniziative intraprese siano servite per affrontare questi problemi, i programmi evidenziati nel corso del *Workshop* fanno prevedere notevoli risultati. E' stato però notato che la giustizia riparativa e i programmi basati sul coinvolgimento della comunità, pur esistendo in molti Paesi, restano sovente inattuati.

Ai fini di un sistema di giustizia penale più umano, efficace ed efficiente, si è auspicato che iniziative simili a questo *Workshop* possano servire da catalizzatore per un dibattito permanente, per il rinnovamento e per l'applicazione di programmi che incarnano i principi di giustizia riparativa e di altri programmi basati sul coinvolgimento della comunità.

DEFENSE SOCIALE ET DROIT PENAL POUR LA PROTECTION DES GENERATIONS FUTURES EN PRESENCE DES RISQUES NOUVEAUX (*)

Dal 17 al 19 maggio 2002 si è tenuto a Lisbona il quattordicesimo Congresso Internazionale della Société Internationale de Défense Sociale pour une Politique Criminelle Humaniste (SIDS) su *Social Defence and Criminal Law for the Protection of Coming Generations, in View of the New Risks*, organizzato dal CNPDS con la collaborazione del Centre for International Crime Prevention (CICP) e del United Nations Office for Drug Control and Crime Prevention (ODCCP), sotto gli auspici del Ministero della Giustizia del Portogallo.

Il Convegno ha affrontato un tema di grande importanza e difficoltà a livello internazionale: il ruolo della legislazione penalistica nella protezione dei diritti delle generazioni future, minacciati, nell'attuale contesto storico, da un numero sempre crescente di nuovi rischi (minacce alla salute, all'ambiente, all'economia, ai diritti umani, alle istituzioni sovranazionali).

Il tema scelto, sviluppato nel corso delle tre giornate di lavori, è ampio e complesso, e ha coinvolto ed unito nel dibattito studiosi, esperti e professionisti di diverse discipline. L'analisi e l'approfondimento compiuti nelle numerose relazioni hanno consentito di delineare un quadro delle principali

(*) Convegno organizzato dalla SIDS - Société Internationale de Défense Sociale pour une Politique Criminelle Humaniste e dal CNPDS, con la collaborazione del CICP - Centre for International Crime Prevention e del ODCCP - United Nations Office for Drug Control and Crime Prevention, sotto gli auspici del Ministero della Giustizia del Portogallo (Lisbona, 17-19 maggio 2002).

Seduta di apertura: Simone Rozès, Eduardo Vetere, Mota Campos, Jorge de Figueiredo Dias. Sessione I: Luis Arroyo Zapatero (chair); *Problems posed by development and the evolving scientific research (different kinds of harms, genetic engineering and sustainable development):* Myriam Blumberg-Mokri, Manuel da Costa Andrade, Gustavo Ghidini, Antonio Vercher. Sessione II: Pierre-Henri Bolle (chair); *The challenges of criminal liability: new alternatives and limits, new forms and new goals:* Mariano Ciafardini, William S. Laufer, Joaquim Vogel. Sessione III: Livia Pomodoro (chair); *The Charter of Fundamental Rights of the European Union:* Rui Manuel Moura Ramos, Martin Nettesheim. Sessione IV: Bernardo Beiderman (chair); *International Criminal Courts and Reconciliation Commissions: suitable responses to threats of wars, genocides or discriminations facing coming generations:* Adolfo Ceretti, Alberto Nosenzo, Fausto Pocar.

Seduta di chiusura: Joao Tiago Silveira, Simone Rozès, Edmondo Bruti Liberati.

problematiche che coinvolgono, oggi, i maggiori interessi delle generazioni che verranno domani.

Così, particolare attenzione è stata dedicata ad alcuni problemi centrali dell'attuale dibattito sui temi della politica criminale, quali: la legittimazione degli strumenti penalistici nel campo delle nuove scoperte scientifiche; l'individuazione degli interessi da proteggere, in particolare nella contrapposizione tra interessi individuali e interessi collettivi; la scelta di orientare la politica criminale in un senso strettamente individuale (intervento in singoli casi e rivolto esclusivamente ai rei) ovvero in un senso più ampio, "macro", più simile a quello della normativa di natura amministrativa.

Il Convegno è stato altresì un'occasione, in un mondo caratterizzato da una rapida e continua evoluzione, per focalizzare le nuove frontiere e i nuovi limiti della responsabilità penale.

In senso "verticale", questo ha significato prestare attenzione al fenomeno per cui, all'interno delle organizzazioni complesse (come le società commerciali), non esiste più una figura centrale sulla quale concentrare la responsabilità penale, posto che è difficile ricondurre le singole violazioni materiali della legge agli individui che fanno parte dell'organizzazione; da qui, l'idea – attualmente assai dibattuta anche in Italia – di non ricondurre la responsabilità penale (soltanto) alle persone fisiche, ma (anche) alle persone giuridiche e, in particolare, agli enti commerciali. Alcuni relatori provenienti da ordinamenti che hanno già sperimentato tale estensione della responsabilità penale alle persone giuridiche hanno, tuttavia, sottolineato le difficoltà incontrate e i ripensamenti in corso verso forme di regolamentazione di tipo cooperativo e preventivo piuttosto che repressivo.

In senso "orizzontale", le nuove forme della responsabilità penale devono confrontarsi con i cambiamenti determinati dalla globalizzazione delle relazioni internazionali: nel mondo contemporaneo un reato, molto spesso, non è più commesso all'interno di un solo paese e di un solo ordinamento, ma si compone di fatti diversi commessi da molteplici soggetti in diversi Paesi; da qui, il rinnovato vigore dell'idea classica della cooperazione giudiziaria sovranazionale, la quale consente di evitare la dispersione delle attività e delle energie degli organismi investigativi e dei tribunali penali nazionali.

Gli sviluppi del tema della responsabilità penale appena descritti – che costituiscono, per così dire, la cornice delle relazioni presentate nelle giornate del Convegno – hanno importanti conseguenze da una parte su temi quali la distruzione dell'ambiente, i problemi posti dalla biogenetica e quelli posti dai rischi collegati alla produzione di prodotti pericolosi, dall'altra parte su temi legati alla tutela dei diritti umani, a livello individuale e a livello collettivo (genocidi, guerre e altre forme di discriminazione). In particolare, i relatori hanno dibattuto su alcuni strumenti istituzionali deputati a garantire il rispetto dei diritti umani e, in senso più ampio, i diritti delle generazioni future: la recente *European Charter*, i Tribunali Penali Internazionali e le Commissioni per la Verità e la Riconciliazione.

Il Convegno si è articolato in quattro sessioni. Le prime due hanno affrontato i fondamenti generali del problema, nonché hanno approfondito i problemi specifici relativi ai rischi ambientali collegati all'evoluzione della ricerca scientifica e le dibattute questioni in ordine allo sfruttamento e alla brevettabilità delle scoperte scientifiche in materia di bio-diversità ed ingegneria genetica.

E' stato sottolineato che negli anni recenti il rapido sviluppo industriale e scientifico hanno posto con forza il problema della tutela dell'ambiente. Come risultato di questa maggiore attenzione numerosi ordinamenti hanno cominciato a prevedere un apparato di norme penali specificamente dedicate all'ambiente, introducendo fattispecie di reato molto specifiche. Tuttavia, è stato anche affermato che tale tendenza, nuova ed ancora per larga parte inesplorata, solleva alcuni importanti interrogativi. Infatti, sotto un profilo generale, mentre i reati tradizionali mettono in crisi la stabilità sociale, quelli contro l'ambiente costituiscono, nella forma più grave, un attentato all'esistenza stessa del genere umano; per questa ragione i relatori hanno voluto sottolineare che si tratta di violazioni da considerare molto seriamente, che devono essere prese in considerazione laddove i rimedi di tipo amministrativo non sono stati sufficienti. Sotto un profilo specifico, la tutela penale dell'ambiente solleva alcune rilevanti questioni. Infatti: la terminologia utilizzata in ambito scientifico è complessa e comprende termini difficilmente riducibili a categorie legali (una soluzione indicata è quella di costituire tribunali specializzati con elevate competenze tecniche che si occupino esclusivamente di tutela ambientale o di questioni legate alla biogenetica); la coesistenza, in materia ambientale, di fattispecie di reato e di una complessa

normativa di natura amministrativa (quest'ultima con una funzione essenzialmente preventiva), pur con le necessarie distinzioni nei diversi ordinamenti, pone un problema di coordinamento per evitare che la predisposizione di due diversi apparati generi una sovrapposizione dannosa; molto spesso i crimini contro l'ambiente sono commessi non da singoli individui come tali, ma come rappresentanti di società commerciali che operano in campo industriale: si ripropone dunque, anche in questo campo, il dibattuto problema della responsabilità penale delle persone giuridiche.

I relatori hanno poi affrontato il tema dei diritti umani: da una parte, attraverso l'analisi e lo studio della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea; dall'altra, con il confronto e il dibattito su alcune soluzioni istituzionali, Tribunali Penali Internazionali e Commissioni per la verità e la riconciliazione, sperimentate in diversi Paesi.

A quest'ultimo proposito, in particolare, è stato sottolineato che negli ultimi decenni la storia di molti Paesi è stata caratterizzata dalla transizione verso la democrazia dopo decenni di governi di stampo autoritario, dittatoriale, militare. E' stato sicuramente un percorso nuovo e peculiare della storia contemporanea quello intrapreso da quei Paesi che hanno saputo gestire il percorso di transizione, il più delle volte, in modo pacifico: le transizioni pacifiche, o rivoluzioni negoziate sono state caratterizzate, proprio per il loro carattere non violento, dalla ricerca di un compromesso più o meno dichiarato tra i detentori della vecchia autorità e i movimenti rappresentativi delle nuove istanze. Questa dinamica ha comportato in numerose situazioni un'intersezione tra gli interessi economici e politici, i valori e le istanze socio-culturali della classe dirigente sconfitta e quelli delle *élites* rappresentative delle nuove istanze, ma soprattutto ha comportato la ricerca di una soluzione che permettesse questa compresenza, questa sovrapposizione. Spesso tale soluzione è passata attraverso l'istituzione di Tribunali Penali Internazionali e, in anni più recenti, di Commissioni per la verità e la riconciliazione (dalle relazioni sono anche emerse le notevoli differenze tra queste due soluzioni possibili, spesso indicate come complementari).

In effetti, è stato affermato che il tema dei diritti umani e dei diritti delle generazioni future è strettamente connesso e intrecciato con quello delle istituzioni deputate a favorire il passaggio da regimi di stampo autoritario alla democrazia. E' vero che il lavoro di Tribunali e Commissioni è interamente

rivolto ad indagare il passato, a disvelare le violazioni e gli abusi commessi e non ha ad oggetto direttamente il presente. Tale volontà è infatti certamente dettata dall'attenzione – dovuta – nei confronti delle vittime di tali violazioni. Ma non è questo l'unico obiettivo perseguito da queste istituzioni: la loro attenzione è anche rivolta al futuro, alle generazioni successive a quella che ha vissuto un periodo più o meno lungo di violazioni e di abusi.

A conclusione delle tre giornate del Convegno, è stato infine affermato che, di fronte ai continui cambiamenti sociali ed alle nuove scoperte scientifiche, il tema dei diritti delle generazioni future si pone in modo articolato e complesso, e coinvolge necessariamente nel dibattito studiosi ed esperti di discipline diverse, chiamati a confrontarsi con campi del sapere anche molto lontani tra di loro ma uniti dalla necessità di tenere in considerazione le generazioni che verranno; le relazioni e il dibattito che ne è seguito hanno costituito un momento di riflessione importante in questa direzione.

IV. PUBBLICAZIONI

A) Volumi

Sistema sanzionatorio: effettività e certezza della pena

Atti del Convegno di studio svoltosi a Casarano-Gallipoli, 27-29 ottobre 2000, promosso dal CNPDS in collaborazione con il Centro Studi Giuridici "Michele De Pietro" di Lecce

n. 23 Collana Convegni di studio "Enrico de Nicola – Problemi attuali di diritto e procedura penale"

Ed. Giuffrè, Milano, 2002 – pp. XIX – 370

Il volume raccoglie gli atti del Convegno, che ha avuto come tema centrale la crisi conclamata, più strutturale che congiunturale, del vigente sistema sanzionatorio, lacerato da spinte e tendenze contrastanti. Da un lato, infatti, è necessario un recupero di effettività e di certezza della sanzione penale, invocato anche dalla pubblica opinione, sconcertata da episodi largamente echeggiati dagli organi di informazione. Sul lato opposto si afferma la legittima preoccupazione di non rinnegare, nell'ascoltare e nel raccogliere tali richieste, i passi compiuti nel senso di un'esecuzione "progressiva" della pena riconosciuta più consona ai principi costituzionali. Particolare attenzione è stata dedicata ai passaggi nevralgici dell'esecuzione progressiva della pena (le alternative al carcere, la condizionale, i benefici penitenziali, l'amnistia e l'indulto) e alle incidenze sostanziali sulla stessa di meccanismi processuali quali le impugnazioni (compreso il problema della prescrizione) e i riti speciali. Gli intervenuti al Convegno hanno concordemente denunciato una contraddizione stridente tra severità di facciata e indulgenzialismo di sostanza del sistema sanzionatorio penale. In tali condizioni, la sfiducia verso la giustizia viene acuita dalle notizie relative a vicende giudiziarie, anche di grande rilievo e attinenti a reati particolarmente gravi, che riguardano persone condannate in primo ed in secondo grado e che vengono infine prosciolte per effetto della prescrizione del reato. Il compito assunto dai relatori è stato quindi quello di individuare ed analizzare congiuntamente i meccanismi del diritto penale sostanziale, del processo penale e dell'ordinamento penitenziario che determinano oggi tali situazioni di svuotamento del controllo penale; nonché quello di delineare alcune proposte volte a correggere le cause strutturali di queste disfunzioni. Grande attenzione è stata dedicata anche alle linee tracciate dal progetto Grosso per la riforma del codice penale.

Locale e globale. Differenze culturali e contesti educativi nella complessità dei mondi contemporanei

Atti del Seminario internazionale in ricordo di Riccardo Massa svoltosi a Courmayeur, 1-2 dicembre 2000, promosso dal CNPDS e dalla Commissione nazionale italiana per l'Unesco, in collaborazione con il Dipartimento di scienze dell'educazione dell'Università degli Studi di Bologna e la Fondazione Courmayeur, sotto gli auspici dell'Unesco

Ed. Musumeci- 2001 - pp. 220

Il volume raccoglie gli atti del Seminario internazionale, che ha proseguito un settore di riflessione e di ricerca analizzando il tema delle differenze culturali e dei contesti educativi nella complessità dei mondi contemporanei. Le differenze culturali, emerse durante le dinamiche storiche della prima metà del nostro secolo, sembrano infatti oggi assumere nuove valenze sia a livello istituzionale che a livello di identificazione collettiva. Il Seminario si è proposto come spazio di confronto tra letture e prospettive di analisi in settori disciplinari differenti ma tutte sensibili ad approfondire temi che interessano sempre più l'intero pianeta. I lavori si sono articolati su due giornate: la prima ha discusso la dialettica tra locale e globale, incrociando prospettive disciplinari e teoriche diverse (antropologia e storia, economia e sociologia, epistemologia ecc.); la seconda si è invece focalizzata sulle esperienze educative attraverso le quali i diversi contesti istituzionali, associativi, informali (internazionali, nazionali, regionali, comunali ecc.) mettono in atto azioni, percorsi, pratiche di gestione delle differenze. Il Seminario si è proficuamente avvalso di una modalità di lavoro che si è rivelata molto opportuna: a momenti introduttivi accuratamente predisposti nei mesi precedenti (relazioni e materiali) si sono succeduti momenti di confronto che hanno coinvolto i partecipanti a partire dalla propria attività di ricerca o professionale ma anche a partire dalle differenti identità e culture alle quali appartengono.

Proprietà intellettuale e cyberspazio

Atti del Congresso internazionale dell'Osservatorio "Giordano Dell'Amore" sui rapporti tra diritto ed economia svoltosi a Stresa, 4-5 maggio 2001

n. 8 Collana dell'Osservatorio "Giordano Dell'Amore"

Ed. Giuffrè - Milano - 2002 - pp. 184

Il Congresso ha affrontato un tema di grande importanza ed attualità, divenuto negli ultimi anni oggetto di dibattito e di studio da molteplici punti di

vista. Le nuove frontiere della proprietà intellettuale devono attualmente misurarsi con la diffusione degli strumenti di comunicazione e, tra questi, di *Internet* e di un nuovo luogo di confronto: il cyberspazio. La scelta del tema è stata ispirata dalla volontà di affrontare tematiche ormai avvertite come fondamentali sia dagli economisti sia dai giuristi. L'analisi e l'approfondimento compiuti hanno consentito di delineare un quadro complesso e dettagliato delle principali problematiche, grazie ai contributi di studiosi, esperti e professionisti di diverse discipline. I lavori sono stati divisi in due sessioni. La prima ha affrontato i fondamenti generali del problema, mentre la successiva ha approfondito i problemi relativi a settori specifici. Nella prima giornata si è esplorata la natura del *trade-off* in questo campo sul piano economico, giuridico e sociale. La seconda sessione ha inteso approfondire questi problemi con riferimento al mondo dei libri, della musica, dell'arte e del software: l'impatto della rete su questi settori è profondo, con implicazioni sociali oltre che economiche. Le comunità musicali rappresentano un fenomeno radicalmente nuovo; così come la possibilità di comporre opere d'arte, registrare film e filmati in genere potrebbe in futuro trasformare le abitudini quotidiane. L'industria del libro potrebbe registrare mutamenti altrettanto profondi: non vi è dubbio che *Internet* e carta stampata convivranno in forme nuove e forse con vantaggio reciproco. Questi problemi sono stati anche approfonditi con riferimento alla produzione e alla commercializzazione del software e dell'hardware: in tale ambito è apparsa ancora più evidente la necessità di un ripensamento del rapporto fra tutela della proprietà individuale ed interessi collettivi. Fin dall'apertura dei lavori è stato sottolineato come, sotto un profilo generale, nonostante la perdurante rilevanza delle due discipline di riferimento (economia e diritto), l'economia non abbia più molto da suggerire nell'era del cyberspazio e della società dell'informazione, mentre è il diritto a divenire centrale.

Le nuove funzioni degli organi societari: verso la *Corporate Governance*?

Atti del Convegno svoltosi a Courmayeur, 28-29 settembre 2001 organizzato dal CNPDS e dalla Fondazione Courmayeur

Ed. Giuffrè – Milano - 2002 - pp.XIV-206

Il Convegno ha inteso stimolare il confronto sull'importanza crescente delle regole di *Corporate Governance* nella vita delle moderne società commerciali, con un approccio disciplinare che ha coinvolto studiosi e professio-

nisti provenienti da attività ed esperienze diverse, così da fornire un quadro completo dei nodi principali dell'attuale dibattito. I lavori congressuali sono stati caratterizzati dalla considerazione che in qualunque ordinamento, tanto la disciplina legislativa generale in materia societaria, quanto le regole di *Corporate Governance* sono finalizzate a minimizzare i comportamenti opportunistici degli organi amministrativi e ad impedire loro di agire in contrasto con l'interesse sociale; ma in realtà, la pressoché totalità degli ordinamenti societari è caratterizzata dalla generalità e dalla vaghezza delle regole di origine legislativa che riguardano la composizione ed il funzionamento degli organi amministrativi, solo parzialmente integrate da regole statutarie o fissate da codici di autoregolamentazione. Nei fatti, allora, è stato osservato che il comportamento degli amministratori è spesso determinato più da meccanismi di controllo "esterni", come ad esempio il controllo esercitato dal mercato, che da regole "interne" all'organizzazione societaria. Tuttavia, al di là della efficacia attribuita al potere di controllo del mercato, ai relatori sono state poste due domande specifiche: possono veramente le regole di *Corporate Governance*, all'interno di un contesto incerto ed in grande mutamento, costituire lo strumento per una nuova ed efficace disciplina dell'attività dei managers nei confronti degli azionisti, dei dipendenti, dei creditori e del mercato? Possono tali regole costituire per le imprese una forma di nuova *lex mercatoria* nel periodo della globalizzazione? In caso di risposta affermativa alle prime due questioni, sorge un ulteriore quesito: a quali esperienze e/o modelli di *Corporate Governance* fare riferimento? A queste e ad altre domande più specifiche sono stati chiamati a dare un contributo i relatori del Convegno. Al termine dei lavori una considerazione è emersa: la *Corporate Governance* ha guadagnato una reputazione, con la quale oggi è imprescindibile confrontarsi; tuttavia, ogni sistema deve necessariamente tenere conto delle condizioni sociali, economiche, legali e politiche dell'ordinamento all'interno del quale deve trovare la propria collocazione, poiché, in caso contrario, le aspettative create dal mito che precede la medesima *Corporate Governance* andranno certamente deluse.

Test genetici: dalle applicazioni alle regole

Atti del Convegno tenutosi a Milano, 7 maggio 2001, promosso dal CNPDS e dall'Istituto Europeo di Oncologia - IEO
Milano - 2002 - pp.84

Il volume raccoglie gli atti del Convegno, organizzato nell'ambito di una

consolidata collaborazione tra il CNPDS e l'Istituto Europeo di Oncologia, e affronta il tema delle implicazioni che il sequenziamento del genoma umano avrà non solo sulla capacità predittiva dei test genetici ma anche sui risvolti terapeutici, etici, sociali e giuridici connessi a tale capacità, quando questa viene calata nel concreto delle strutture di ricerca, di diagnosi e di cura. Conoscenza e interdisciplinarietà diventano quindi requisiti irrinunciabili per lo svolgimento di un'attività - l'allestimento che si prevede sempre più ampio di test genetici - che ha fortissime responsabilità nella tutela dell'individuo. La prima parte del volume discute temi di grande attualità, come l'impatto delle nuove conoscenze genetiche sulle malattie multifattoriali, quali le malattie cardiovascolari e i tumori, e l'ampio ventaglio di posizioni sul tema della brevettabilità in campo genomico. Vengono successivamente presi in esame i temi più propriamente etici, giuridici e politici, con il contributo di rappresentanti del Parlamento, delle università, dei centri di ricerca, ma anche delle associazioni di pazienti e dei giornalisti, allo scopo di valorizzare quell'insieme di esperienze e competenze disciplinari che si ritengono essenziali per il progresso delle conoscenze e della salute in un sistema democratico.

Adolescenti e territorio: percorsi di relazione e costruzione dell'identità Le strade dell'intervento

Risultati di una indagine affidata al CNPDS dal Comune di Sesto S. Giovanni e coordinata da Sonia Stefanizzi
Milano, 2002 - pp. 181

L'obiettivo dell'indagine condotta da un gruppo di ricerca del CNPDS su un campione rappresentativo di studenti delle scuole medie e superiori di Sesto S. Giovanni è stato prevalentemente di tipo esplorativo: mettere a fuoco il mondo adolescenziale, i suoi attributi e qualità, i suoi confini, i suoi vuoti e le sue attese. La realtà giovanile, come emersa dalle opinioni degli studenti, è stata poi confrontata con il punto di vista degli adulti, ovvero con la rappresentazione della realtà che genitori e insegnanti hanno della condizione giovanile quale è emersa da una indagine in profondità su un campione di genitori e insegnanti selezionati in base al coinvolgimento nelle problematiche adolescenziali. In appendice, informazioni sulle caratteristiche socio-demografiche di Sesto S. Giovanni, sulle politiche sociali attuate dall'amministrazione comunale in favore degli adolescenti e sull'offerta e sui modelli di intervento degli enti pubblici e del privato sociale.

International Law and Protection of Mountain Areas

Edited by Tullio Treves, Laura Pineschi, Alessandro Fodella, pubblicato in occasione dell'Anno internazionale delle Montagne con il contributo della Fondazione Courmayeur, della Compagnia di San Paolo e del Comitato italiano per l'Anno internazionale delle Montagne
Ed. Giuffrè – Milano - 2002 - pp. 325

Il volume costituisce un contributo che la Fondazione Courmayeur e il CNPDS hanno voluto dare alle celebrazioni dell'Anno internazionale delle Montagne. Il tema delle regioni di montagna è stato affrontato dal gruppo di esperti internazionali riuniti dalla Fondazione Courmayeur e dal CNPDS tenendo in considerazione la cornice del diritto internazionale dell'ambiente e l'aspetto centrale dello sviluppo sostenibile di queste aree. Da una parte, infatti, è indiscussa l'importanza degli ecosistemi montani quali fonti di rifornimento di acque pulite per aree densamente popolate, dall'altra parte è evidente che la maggior parte delle catene montuose del mondo attraversano i territori di diversi Stati, ponendo così rilevanti problemi di cooperazione e di diritto internazionale. Il volume costituisce un importante contributo in questa direzione, anche perché, nonostante la grande importanza di questi temi, la comunità internazionale se ne è occupata in modo approfondito solo negli ultimi anni. In particolare, nell'ultimo decennio due importanti eventi, uno a livello regionale e l'altro a livello globale, indicano che la situazione è mutata: a livello globale, l'approvazione di un ampio piano d'azione per uno sviluppo sostenibile avvenuta durante la Conferenza delle Nazioni Unite tenutasi a Rio nel 1992; a livello regionale, l'adozione, da parte degli Stati della regione delle Alpi, di una Convenzione sulla Protezione delle Alpi. Dalla lettura del volume emerge che, nel complesso, la lotta al degrado ambientale nelle regioni di montagna continua ad essere troppo lenta. In molte zone le risorse sono sfruttate in modo ecologicamente insostenibile, mentre il livello dello sviluppo sostenibile rimane inaccettabilmente basso nella maggior parte delle regioni montane del mondo. Nel corso dell'ultimo decennio soltanto in alcune aree sono emersi dati positivi, consistenti in una maggiore consapevolezza rispetto al ruolo che le montagne svolgono nella conservazione degli ecosistemi globali, nella messa a disposizione di alcune importanti risorse, in primo luogo l'acqua, e in ambito economico e culturale. Una delle principali sfide dei prossimi anni viene indicata nella trasformazione dell'accresciuta consapevolezza in nuove azioni sul piano concreto. I possibili settori d'intervento indicati sono diversi. Si ritiene necessario in

primo luogo rafforzare le strutture istituzionali. I problemi della montagna devono essere affrontati secondo un approccio integrato. Attività di ricerca, come la raccolta di dati e informazioni su questioni ambientali, sociali ed economiche, devono essere incrementate, specialmente nei Paesi in via di sviluppo, per favorire un più informato processo decisionale. E' necessaria una maggiore partecipazione delle popolazioni locali al processo decisionale e un miglioramento delle opportunità economiche, preservando, però, al contempo, le identità culturali, e sostenendo la crescita economica e migliori condizioni di vita per gli abitanti delle zone di montagna. Tra gli ostacoli principali che si frappongono alla realizzazione dell'obiettivo dello sviluppo sostenibile ci sono i disastri naturali e i disastri tecnologici ed ambientali ad essi collegati. Sistemi di allarme e di monitoraggio nelle zone più vulnerabili potrebbero contribuire a ridurre i danni prodotti da simili eventi. Una parte importante del volume è dedicata alla Convenzione per la protezione delle Alpi (Salisburgo, 7 novembre 1991) e allo stato di attuazione degli obblighi in essa previsti nell'ordinamento giuridico delle sue nove parti contraenti (Austria, Francia, Germania, Italia, Liechtenstein, Monaco, Slovenia, Svizzera, Unione Europa). Le attività di ricerca descritte nel volume si sono concentrate sui principali problemi giuridici che le parti alla Convenzione alpina hanno dovuto e devono affrontare sul piano nazionale e comunitario per dare effettiva attuazione agli obblighi da essa previsti. Il volume contiene inoltre l'illustrazione della prassi della Comunità e dell'Unione europea, oltre a contributi relativi ai singoli Stati aderenti alla Convenzione. In appendice, i testi degli strumenti giuridici internazionali e dei trattati multilaterali in materia.

Verso nuove forme di Welfare

(in preparazione)

Annotated Catalogue of the Works 1948-2002 published by CNPDS

(in preparazione)

B) Riviste

Cahiers de défense sociale - *Bulletin de la Société internationale de défense sociale pour une politique criminelle humaniste-SIDS*.

Presso il CNPDS ha sede il comitato di redazione dei *Cahiers de défense sociale* - organo della SIDS - che contengono contributi nelle lingue francese, inglese e spagnolo. Essi sono distribuiti a circolazione limitata, in quanto istituzionalmente riservati ai membri della *Société*.

Si tratta di una pubblicazione a periodicità annuale, fondata nel 1955, che nel 1973 ha dato inizio ad una nuova serie, la quale si presenta rinnovata nei contenuti e nella veste tipografica. Dal 1994 è diretta da Mario Pisani.

La rivista è sostanzialmente divisa in due parti. Nella prima parte, a contenuto più propriamente scientifico (*Etudes-Studies*), vengono raggruppate le trattazioni inerenti a varie tematiche. La seconda parte (a cominciare dalla rubrica intitolata *Archives*) contiene vari resoconti di convegni internazionali, di studi e ricerche, oltre che rubriche di informazioni e note bibliografiche.

Sociologia del diritto - Rivista quadrimestrale a cura della Commissione permanente di Sociologia del diritto del CNPDS
Ed. Franco Angeli

La Rivista, il cui direttore è Vincenzo Ferrari, coadiuvato dai condirettori Alberto Febbrajo ed Eligio Resta, rappresenta la sociologia del diritto italiana nelle sue diverse scuole e correnti teorico-metodologiche. Inoltre essa costituisce un luogo costante di confronto e di scambio internazionale, grazie ai rapporti con studiosi di molti Paesi europei ed extra-europei, nonché alla collaborazione con l'*International Institute for the Sociology of Law* di Oñati e con le associazioni internazionali e nazionali di sociologia del diritto.

La Rivista, che raggiunge un numeroso pubblico di lettori, ospita contributi teorici ed empirici italiani e stranieri su una moltitudine di temi, anche di immediata rilevanza socio-politica.

Periodicamente pubblica volumi monografici fra cui, negli ultimi anni, dedicati al diritto transnazionale (1/1993), al rapporto fra sociologia diritto e storia contemporanea del diritto (3/1996) e all'antropologia giuridica (3/1999), utilizzati anche come libro di testo universitario.

**V. ORGANIZZAZIONI OPERANTI
NEL L'AMBITO DEL
CENTRO NAZIONALE DI PREVENZIONE
E DIFESA SOCIALE-ONLUS**

1. INTERNATIONAL SCIENTIFIC AND PROFESSIONAL ADVISORY COUNCIL OF THE UNITED NATIONS CRIME PREVENTION AND CRIMINAL JUSTICE PROGRAMME - ISPAC (*)

In applicazione delle risoluzioni del Settimo Congresso delle Nazioni Unite (Milano, 1985) sulla prevenzione del crimine e la giustizia penale e nell'ambito del Programma delle Nazioni Unite per il rafforzamento della cooperazione tecnica e scientifica nel settore della prevenzione del crimine, la *Crime Prevention and Criminal Justice Branch* delle Nazioni Unite (che dal 1998 è divenuta *Centre for International Crime Prevention-CICP*) ha promosso l'istituzione di un Consiglio internazionale consultivo scientifico e tecnico al fine di creare un trasferimento di conoscenze ed uno scambio di informazioni su base internazionale circa i nuovi sviluppi nel settore della prevenzione del crimine e della giustizia penale, nonché di promuovere attività di formazione per incrementare le strutture dei Paesi in via di sviluppo, in applicazione delle deliberazioni delle Nazioni Unite, e per fornire agli stessi assistenza tecnica per far fronte a nuove forme transnazionali di criminalità.

Detto Consiglio è stato costituito presso il CNPDS, che sin dal 1982 era già attivo in campo internazionale svolgendo funzione di coordinamento scientifico tra le quattro Organizzazioni operanti nel campo della politica criminale - dotate di statuto consultivo presso il Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite - e che dal 1989 detiene esso stesso detto statuto.

L'insediamento del Consiglio consultivo internazionale scientifico e tecnico ha avuto luogo a Milano nel 1991. In seguito, annualmente, l'ISPAC ha tenuto le proprie Assemblee plenarie. Dal 1996 è stato stabilito di tenere

(*) *Executive Board*: Guido Rossi, *presidente*; Livia Pomodoro, *segretario generale*; Gary Hill, *coordinatore delle ONG*.

Componenti: rappresentanti del CNPDS, del Ministero degli Affari Esteri, della Regione Lombardia e del UN Centre for International Crime Prevention-CICP.

le Assemblee plenarie con scadenza biennale, avendo l'ISPAC ormai raggiunto una certa autonomia nella programmazione delle proprie attività.

L'ISPAC ha provveduto a costituire un Comitato di funzionamento per la raccolta di dati e relativi scambi e diffusione nell'ambito del vasto programma informatico delle Nazioni Unite e di tutti gli organismi ad esse associati, nonché dieci Gruppi di lavoro su tematiche attinenti alla prevenzione del crimine e alla giustizia penale:

- Prevenzione della vittimizzazione e tutela delle vittime
- Prevenzione e composizione dei conflitti
- Criminalità e giustizia penale
- Diritti dell'infanzia compresa la giustizia minorile
- Sistemi penitenziari e diritti dei detenuti
- Diritti dell'uomo nella giustizia penale, inclusi standards, norme, principi direttivi, monitoraggio e applicazione
- Criminalità transnazionale, compreso il riciclaggio del danaro e il controllo dei proventi del crimine
- Comportamenti socialmente pericolosi e nuove soglie della criminalità
- Criminalità femminile
- Ruolo del diritto penale nella tutela dell'ambiente.

È stato anche messo a punto un programma di incontri scientifici e di altre attività, strettamente collegati con i temi adottati come prioritari dalla Commissione delle Nazioni Unite per la prevenzione del crimine e la giustizia penale:

- a. criminalità nazionale e transnazionale, criminalità organizzata, criminalità economica e riciclaggio, ruolo del diritto penale nella tutela dell'ambiente
- b. prevenzione del crimine nelle aree urbane, criminalità minorile e violenza
- c. efficienza, equità e miglioramento nella gestione ed amministrazione della giustizia penale e sistemi connessi, con particolare riferimento al rafforzamento delle strutture nazionali nei Paesi in via di sviluppo per la raccolta, l'analisi e l'utilizzo dei dati ai fini dell'identificazione e della realizzazione di politiche idonee.

Iniziative particolari hanno dato seguito al programma così avviato in relazione a:

- a. la protezione delle vittime e la composizione dei conflitti;
- b. l'integrazione dei sistemi informativi e dei dati di giustizia penale a livello mondiale;
- c. la prevenzione dei rischi connessi alla marginalità degli adolescenti e l'uso sociale delle aree urbane;
- d. soglie di legalità e mutamenti sociali;
- e. linee-guida pedagogiche, antropologiche e culturali per programmi di formazione in sede di giustizia penale, con particolare riguardo alla "formazione dei formatori";
- f. criminalità femminile e vittimizzazione delle donne nei sistemi di giustizia penale contemporanei.

1. Riunioni, seminari, attività di formazione e di cooperazione tecnica

Nel corso del 2002 l'ISPAC ha partecipato all'Undicesima Sessione Politica della Commissione sulla Prevenzione del Crimine e la Giustizia Penale (16-25 aprile 2002), organizzando in stretta cooperazione con gli altri Istituti della Rete il *Workshop* di assistenza tecnica su: *Criminal Justice Reform: Lessons Learned, Community Involvement and Restorative Justice* (17 aprile 2002). In particolare, l'ISPAC ha presentato un rapporto sulle *Best Practices on Restorative Justice*.

L'ISPAC, in cooperazione con l'UNICRI, ha organizzato la XVII Riunione di coordinamento del *Programme Network Institutes* (5 dicembre 2002).

Si è inoltre tenuta - a scadenza biennale come previsto dallo statuto - la IX Assemblea Plenaria dell'ISPAC (5-6 dicembre 2002), nel corso della quale non si è però proceduto alle rituali elezioni del Consiglio direttivo dell'ISPAC. E' stato invece costituito un Gruppo di lavoro aperto con il compito di procedere alla revisione dello statuto dell'ISPAC e di proporre nuove linee di lavoro.

L'ISPAC ha organizzato inoltre, in cooperazione con le Nazioni Unite - *Centre for International Crime Prevention/CICP*, *Office on Drugs and Crime/ODC* e *Department for Disarmament Affairs/DDA* e con il patrocinio del Ministero dell'Interno e del Ministero della Giustizia italiani, la Confe-

renza internazionale su *Trafficking: Networks and Logistics of Transnational Crime and International Terrorism* (6-8 dicembre 2002).

2. *Diffusione dell'informazione e pubblicazioni*

L'ISPAC, anche grazie al completamento del sistema computerizzato offerto dallo *US National Institute of Justice*, è parte del progetto INFOJUST, che oltre a collegare stabilmente via *Internet* tutti gli Istituti affiliati alle Nazioni Unite, ha come finalità quella di facilitare l'accesso ai dati raccolti in materia di criminalità e giustizia penale a beneficio di tutti gli esperti e dei ricercatori impegnati nel settore.

La diffusione delle notizie relative alle attività ISPAC è garantita attraverso la *Newsletter* dell'ISPAC, i cui numeri trimestrali vengono pubblicati grazie al generoso sostegno offerto dal Naif Arab Academy for Security Sciences-NAASS.

2. OSSERVATORIO "GIORDANO DELL'AMORE" SUI RAPPORTI FRA DIRITTO ED ECONOMIA (*)

L'Osservatorio è stato costituito nel 1988 per iniziativa della Fondazione Cassa di Risparmio delle Province Lombarde, del CNPDS e dell'Università Bocconi, per ricordare Giordano Dell'Amore, per molti anni presidente della Cariplo, rettore dell'Università Bocconi e vice presidente e presidente della Commissione amministrativa del CNPDS.

L'Osservatorio ha lo scopo principale di promuovere, sviluppare, coordinare le ricerche e gli studi, le sperimentazioni, gli incontri per approfondire e diffondere la conoscenza dei temi giuridici ed economici nella società contemporanea con particolare riguardo ad un'ottica internazionale.

L'Osservatorio costituisce un valido raccordo interdisciplinare sulla base di un attento esame dei fenomeni in atto nel contesto sociale, capace di tradursi in proposte operative a fronte della verifica delle iniziative legislative già adottate o da adottare.

Per questo motivo la Fondazione Cassa di Risparmio delle Province Lombarde nell'approvare l'iniziativa ha concesso il suo patronato e l'appoggio finanziario.

L'attività svolta dall'Osservatorio si è concentrata prevalentemente nell'organizzazione di importanti congressi internazionali annuali su temi che esprimessero al meglio l'importanza di un pieno rapporto fra analisi economica, diritto e istituzioni. Tra questi i congressi realizzati su temi come l'informazione, l'ambiente, la concorrenza, il capitalismo e l'impresa,

(*) *Comitato di presidenza:* Giuseppe Guzzetti, Antonio Baldassarre, Luigi Guatri, Guido Rossi, Mario Talamona.

Segreteria generale - Giancarlo Mazzocchi, Luigi Campiglio, Paolo Casella, Renato Ravasio.

Commissione scientifica: Giuseppe Barbagallo, Guido Brignone, Guido Calabresi, Enrico Filippi, Peter J. Hammond, Pier Giusto Jaeger, Gustavo Minervini, Andrea Monorchio, Giorgio Pastori, Cesare Pedrazzi, Livia Pomodoro, Paolo Sylos Labini, Mario Talamona, Klaus Tiedemann, Francesca Trimarchi Banfi, Massimo Vari, Gustavo Zagrebelsky.

Europa e Maastricht, le organizzazioni non-profit, scienza e tecnologia alle soglie del XXI secolo, le nuove forme della disoccupazione, i problemi posti dall'adozione della moneta unica europea, l'immigrazione in una prospettiva europea, il coordinamento fiscale nell'Unione Europea, proprietà intellettuale e cyberspazio, le nuove forme di *Welfare*, il federalismo fiscale, la costituzione economica, significato, natura e funzioni delle autorità indipendenti, il sistema delle medie imprese in un'economia stabilizzata. La qualità dei contributi a tali congressi è stata sempre molto elevata poiché per ogni singola relazione si è costantemente cercato di individuare i migliori studiosi ed esperti italiani ed internazionali. È per questo motivo che gli atti dei congressi sono stati unanimemente apprezzati e rappresentano un punto di riferimento per studiosi, operatori e studenti. L'Osservatorio ha quindi acquisito una dimensione culturale di rilievo non solo sul piano nazionale ma anche sul piano internazionale.

3. FONDAZIONE CENTRO INTERNAZIONALE SU DIRITTO SOCIETÀ E ECONOMIA - COURMAYEUR (*)

L'istituzione della Fondazione Centro internazionale su diritto società e economia con sede a Courmayeur - che ha per enti fondatori la Regione Valle d'Aosta, il CNPDS, il CENSIS e il Comune di Courmayeur - ha trovato la propria ragione nell'esigenza e nell'opportunità di avere un soggetto, un luogo che sia punto di incontro e di confronto per l'approfondimento di temi connessi con il diritto, la società e l'economia. L'interesse e l'attenzione della Fondazione di Courmayeur per temi che coinvolgono insieme più discipline è stata testimoniata, in oltre dieci anni di attività, dalla costante volontà di esplorare gli argomenti prescelti su più livelli e con strumenti concettuali diversi, in modo da fornire un quadro complesso ed approfondito. Nel rispetto di questa tradizione i convegni e gli incontri organizzati dalla Fondazione hanno sempre concesso spazio e rilevanza ai profili di internazionalizzazione della società e della cultura italiana.

Tra le attività svolte dalla Fondazione di Courmayeur particolare importanza assume proprio l'organizzazione di congressi e colloqui internazionali - molti in collaborazione con l'ONU, l'UNESCO e altre Organizzazioni sovranazionali - all'insegna di un approccio interdisciplinare, finalizzati a stimolare un confronto culturale e ad apportare un contributo al dibattito su problematiche originate dagli intrecci fra economia e diritto.

La Fondazione, attiva sin dal 1991, ha ospitato anche nel 2002 numerose iniziative organizzate in collaborazione con il CNPDS e con istituzioni ed enti nazionali, internazionali e sovranazionali. Pubblica degli *Annali* e dei *Quaderni* sulla propria attività.

(*) *Consiglio di amministrazione*: Lodovico Passerin d'Entrèves, *presidente* - Enrico Filippi, *vice presidente* - Camilla Beria di Argentine, Pierluigi Della Valle, Giuseppe De Rita, Alessia Di Addario, Eligio Milano, Lukas Plattner, Giuseppe Roma, Roberto Ruffier, Lorenzo Sommo, *componenti*
Comitato scientifico: Franzo Grande Stevens, *presidente* - Fabrizio Berti, Ombretta Bordet, Guido Brignone, Dario Ceccarelli, Augusta Cerutti, Mario Deaglio, Hébert D'Hérin, Mauro Fioravanti, Waldemaro Flick, Maria Giuliana Indrio, Paolo Montalenti, Giuseppe Nebbia, Livia Pomodoro, Giuseppe Sena, Marco Siniscalco, Tullio Treves, *componenti*.

Le iniziative del 2002, oltre a quelle già presentate nelle attività del CNPDS - cfr. Parte II, Congressi, convegni e incontri di studio - sono state le seguenti:

- *Incontro con l'onorevole Luciano Violante e il professor Giuseppe De Rita su "La dialettica nelle istituzioni"*
- *Incontro con il professor Mario Deaglio, il professor Giuseppe De Rita e la presidente Livia Pomodoro su "Panorama di mezzo agosto: economia, società, istituzioni"*
- *Convegno su "L'alta montagna: alpinismo e agonismo, responsabilità e sicurezza"*.

4. SOCIÉTÉ INTERNATIONALE DE DÉFENSE SOCIALE POUR UNE POLITIQUE CRIMINELLE HUMANISTE- SIDS (*)

La Société internationale de défense sociale pour une politique criminelle humaniste-SIDS è una associazione senza scopi di lucro che si prefigge lo studio dei problemi della criminalità nella prospettiva di un sistema di reazione anticriminale che, tenuto conto dei fattori di risocializzazione dell'autore del crimine, mira a tutelare la società contro i criminali e a tutelare gli individui dal rischio di cadere o di ricadere nella criminalità. Attraverso la diffusione delle proprie idee, la SIDS cerca di esercitare un'influenza sulla politica criminale degli Stati moderni.

Il movimento di Difesa sociale persegue tale obiettivo attraverso: 1) un esame critico (che può giungere talvolta a rimettere in discussione il sistema esistente); 2) un ricorso sistematico a tutte le scienze umane per un'analisi interdisciplinare del fenomeno criminale; 3) un fine di protezione che, da un lato, comporta una reazione contro il sistema essenzialmente punitivo-retributivo della repressione classica e, dall'altro, mira a garantire il rispetto e la tutela dei diritti dell'uomo e della dignità della persona umana.

Fin dagli anni sessanta alla SIDS è stato attribuito lo statuto consultivo presso il Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite. Essa opera attraverso un Consiglio di direzione composto da esperti di politica criminale, scienze sociali e criminologi di diversi Paesi del mondo, e una rete di segretari generali regionali (Asia, Africa, America Latina, Europa, Stati Uniti d'America).

La SIDS indice - in accordo con il *Center for International Crime Prevention* delle Nazioni Unite, e in alternanza con le altre tre associazioni internazionali consorelle (*Association internationale de droit pénal*, *Société in-*

(*) *Presidenza del Consiglio di direzione: Luis Arroyo Zapatero, presidente - Simone Rozès, presidente d'onore - Edmondo Bruti Liberati, segretario generale. Il Presidente convocherà il Consiglio di direzione nel primo semestre del 2003 per il rinnovo delle cariche.*

ternationale de criminologie, Fondation internationale pénale et pénitentiaire) - dei congressi quinquennali su temi prioritari di politica criminale.

Dopo il Sesto Congresso di difesa sociale, tenutosi a Lecce nel 1966, a riconoscimento dell'impegno profuso per la diffusione del Movimento, l'assemblea dei soci ha affidato il segretariato generale della SIDS al CNPDS.

A partire dal 1976, quando ha deliberato di trattare nel proprio IX Congresso, a Caracas, il tema *Marginalità sociale e giustizia*, la SIDS ha deciso di affrontare nei propri congressi quinquennali temi attenti alle dinamiche sociali, con le quali il movimento stesso potesse confrontarsi per verificare le proprie idee con la realtà sociale in trasformazione, mettendo da parte i temi strettamente teorici affrontati in precedenza.

Nel 2002 la SIDS ha tenuto il XIV Congresso sul tema *Difesa sociale e diritto penale per la tutela delle generazioni future* a Lisbona, 17-19 maggio 2002, con il supporto del Ministero della Giustizia del Portogallo. L'Assemblea ordinaria dei soci ha accettato le dimissioni del Presidente in carica, ha indetto una Assemblea generale straordinaria, che si è tenuta il 6 dicembre 2002, ed ha eletto il nuovo presidente.

La SIDS pubblica la propria rivista, i *Cahiers de défense sociale* - la cui redazione ha pure sede a Milano presso il CNPDS - con saggi in lingua francese, inglese e spagnola.

5. COMITATO INTERNAZIONALE DI COORDINAMENTO-CIC (*)

Il Comitato internazionale di coordinamento - CIC si è costituito nel 1982 - per iniziativa della Société internationale de défense sociale - fra le quattro grandi organizzazioni dotate di statuto consultivo presso il Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite (International Association of Penal Law, International Society for Criminology, International Society of Social Defence, International Penal and Penitentiary Foundation), che operano nel campo della politica criminale. Il CIC è composto dai presidenti e segretari generali delle quattro associazioni e si avvale del segretariato permanente del CNPDS.

Attraverso il CIC le quattro organizzazioni hanno inteso evitare la dispersione delle energie e garantire quell'approccio multidisciplinare ed internazionale che è indispensabile per lo studio di problemi di massima portata quali quelli che le Nazioni Unite si propongono di affrontare a livello mondiale. Le quattro organizzazioni offrono in particolare il contributo coordinato della comunità scientifica internazionale ai congressi mondiali quinquennali delle Nazioni Unite sulla prevenzione del crimine e la giustizia penale, affrontando uno o più temi posti all'ordine del giorno.

Sin dal 1963 il CNPDS si è posto come precursore di tale collaborazione coordinata, organizzando periodicamente Colloqui scientifici interassociativi sui temi poi trattati nei congressi mondiali citati.

(*) *Composizione:*

International Association of Penal Law: M. Cherif Bassiouni (Usa), presidente; Helmut Epp (Austria), segretario generale - *International Society for Criminology:* Lawrence Sherman (Germania), presidente; Georges Picca (Francia), segretario generale - *International Society of Social Defence and Humane Criminal Policy:* Luis Arroyo Zapatero (Spagna), presidente; Edmondo Bruti Liberati (Italia), segretario generale - *International Penal and Penitentiary Foundation:* András Szabo (Ungheria), presidente; Anabela Miranda Rodrigues (Portogallo), segretario generale.

6. ISTITUTO DI RICERCA SULLA COMUNICAZIONE A. GEMELLI E C. MUSATTI (*)

L'Istituto Gemelli-Musatti ha la sua origine nel dicembre 1960 per iniziativa del CNPDS e della Provincia di Milano, a seguito del Congresso mondiale di filmologia, tenuto nel 1957 alla Sorbona. Promotori dell'Istituto: Agostino Gemelli, Cesare Musatti, Adolfo Beria di Argentine, Gilbert Cohen-Séat, Sir Frederic Bartlett, Adrio Casati.

L'Istituto si caratterizza per un approccio multidisciplinare alla comunicazione in cui convergono psicologia, sociologia, semiotica e pedagogia, con un particolare interesse per i mezzi di informazione.

I più recenti temi di ricerca dell'Istituto hanno riguardato: le forme di consumo della televisione; la costruzione dei dati nelle indagini sui *mass-media*; i processi cognitivi nella lettura dei testi scritti e nella visione dei messaggi audiovisivi; la comunicazione politica e istituzionale; la filmologia.

A partire dall'anno 2001 vi è stato nell'Istituto un impegno forte e condiviso alla rilettura delle finalità e della operatività, con l'elaborazione di alcune proposte progettuali pluriennali anche indirizzate a un pubblico di non specialisti.

In questo quadro si pone la realizzazione di un disegno di ricerca di durata biennale volto ad affrontare in modo organico la questione della *qualità nella programmazione televisiva per ragazzi*. L'indagine si articola in sei segmenti di ricerca:

- la qualità televisiva nei programmi per ragazzi: rilettura critico-empirica di un dibattito;

(*) *Consiglio di amministrazione*: Vincenzo Montrasio, presidente; Maria Antonietta Banchemo, Guido Brignone, Paolo Iacchi, Livia Pomodoro, *componenti*.
Consiglio scientifico: Francesco Casetti, *direttore scientifico*; Egle Becchi, Gianfranco Bettetini, Marcello Cesa Bianchi, Vincenzo Cesareo, Lucia Lumbelli, Assunto Quadrio, Dario Romano, Franco Rositi, Renato Sigurtà, Dario Varin, *componenti*.

- la qualità cognitiva dei programmi televisivi per ragazzi;
- il non adulto nello spettacolo televisivo per non adulti: analisi di coerenze e incoerenze nella rappresentazione del bambino nei filmati e negli spot pubblicitari;
- forme di violenza televisiva e relazione intergenerazionale;
- la rappresentazione della violenza di tipo relazionale;
- in margine alla ricerca sulla qualità della programmazione televisiva per i ragazzi un analogo studio sulla qualità della televisione per i genitori.

Nel mese di settembre 2002 è terminata la prima annualità della ricerca i cui risultati sono in corso di stampa su IKON, rivista dell'Istituto. E' ora in corso la seconda annualità.

Nel maggio 2002 l'Istituto, in collaborazione con il Settore cultura della Provincia di Milano e con la Fondazione Cineteca Italiana, ha organizzato un ciclo di conferenze sul tema "Fra senso comune e buonsenso", con il seguente programma:

- *Diritto di cronaca e buonsenso*. Relatore: Gaspare Barbiellini Amidei, discussant: Francesco Casetti. Alla Conferenza ha fatto seguito la proiezione del film *L'asso nella manica*, di Billy Wilder (9 maggio).
- *Statistiche, sondaggi e buonsenso*. Relatore: Gian Carlo Blangiardo, discussant: Dario Romano. Film: *Bob Roberts*, di Tim Robbins (16 maggio).
- *Il linguaggio economico e il buonsenso*. Relatore: Stefano Preda, discussant: Assunto Quadrio. Film: *Mister Hula Hoop*, di Joel Coen (23 maggio).
- *La televisione e il buonsenso*. Relatore Aldo Grasso, discussant: Gianfranco Bettetini. Film: *Quinto potere*, di Sidney Lumet (30 maggio).

L'Istituto Gemelli-Musatti pubblica, come detto, la rivista IKON, diretta dal Consiglio scientifico, che ospita le ricerche dell'Istituto e altri contributi sul tema della comunicazione.